

Questo inventario nasce dal desiderio dell'Ateneo di Salò di avviare, con un'iniziativa editoriale non di nicchia o marginale, la valorizzazione del proprio patrimonio documentario. E' toccato al fondo Brunati celebrare per primo questo impegno e fare da capofila agli inventari che seguiranno. Il progetto di riordino e di inventariazione informatizzata dei fondi conservati presso l'Ateneo ha contorni definiti e impegnativi: l'obiettivo immediato è di produrre inventari non frettolosi e dare voce a chi ha consegnato in passato le proprie carte alla cura dei posteri. Dall'ambito strettamente archivistico, l'impegno si deve, poi, rivolgere alla produzione di approfondimenti e alla realizzazione di nuove conoscenze.

L'inventario di un archivio, come un diaframma tra le carte e il piacere della ricerca, ha tra i suoi obiettivi quello di suscitare il desiderio a meglio conoscere la storia degli uomini e delle cose. Dunque, ha l'obbligo anche di cogliere, segnalare aspetti e informazioni inediti delle carte che presenta, senza per questo assumere i toni dell'illustrazione esaustiva.

Si porge, quindi, questo volume a chi poi tra le carte e tra le righe saprà intuire e vedere nuove storie nella convinzione che possa rappresentare un contributo per riscoprire antichi quanto inediti protagonisti della Comunità benacense.

Giuseppina Caldera

L'Archivio dell'Ateneo di Salò

L'Archivio dell'Ateneo di Salò è costituito da alcuni fondi, giunti in diversi tempi all'Accademia, comprendenti le carte private di famiglie, i manoscritti di esponenti della vita culturale e scientifica benacense, oltre ai documenti testimonianti l'attività accademica e a copiosi documenti di natura pubblica.

L'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per la Lombardia nel 1998.

Esso fu oggetto di un primo intervento di ordinamento negli anni Trenta condotto da Guido Lonati. Il risultato dell'indagine diede luogo a un inventario pubblicato nel 1930 sul vol. XLIV degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*¹, nel quale l'archivio si presenta organizzato e descritto secondo quattro sezioni² delle quali, le prime due si identificano con nuclei documentari di contenuto omogeneo, mentre le restanti due sezioni, definite *Miscellanee*, conservano materiali caratterizzati da contenuti molto eterogenei.

Non ci è dato sapere in quali condizioni di ordinamento e di conservazione Guido Lonati avesse trovato i diversi carteggi all'inizio del suo intervento. L'archivio è, comunque, giunto a noi in gran parte condizionato in piccole cartelle nelle quali sono state raccolte carte sciolte, fasci di lettere e numerosi quaderni di diverso formato. Sono, invece, rimasti privi di condizionatura, come generalmente è d'uso, i volumi e i registri che hanno trovato posto accanto alle cartelle nell'armadio

¹ Lonati Guido, *Salò. L'Ateneo e la sua biblioteca* in «Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia», Firenze, Olschki, 1930.

² Le quattro sezioni sono contrassegnate dalle lettere A-B-C-D.

che custodisce a tutt'oggi l'archivio nella sede dell'Ateneo a Salò in via Gerolamo Fantoni. I materiali così protetti si sono mantenuti in buone condizioni per decenni.

La prima sezione (A) dell'archivio individuata da Guido Lonati è rappresentata dal fondo dei manoscritti di Giuseppe Brunati, il cui inventario è oggetto del lavoro archivistico di questo volume. Segue, nella seconda sezione (B), il fondo chiamato Butturini e Grisetti nel quale sono conservate principalmente carte private della famiglia, documenti collegati all'esercizio della professione legale, lettere autografe dei diversi membri della famiglia, dilettevoli composizioni poetiche, manoscritti, memorie, appunti sulla storia della Riviera raccolti da Mattia Butturini jun.

Di consistenza più limitata sono, in questa sezione, i manoscritti della famiglia Grisetti. Si tratta per lo più di documenti riconducibili alla vita militare del colonnello Pietro Grisetti, ai suoi scritti in materia di *Scienza della scherma*, a memorie e considerazioni sull'*Arte della guerra*, sull'*astronomia*, sull'*agricoltura*. Anche qui, numerose sono le lettere sia familiari, in particolare al fratello Lorenzo, sia di amici, nobili e militari corrispondenti di Pietro Grisetti.

Nelle sezioni denominate *Miscellanee* (C-D), sono da segnalare documenti inerenti la costituzione e la storia dell'Ateneo unitamente a una consistente quantità di componimenti, canzoni, sonetti, madrigali, epigrammi, versi sciolti, terzine, satire dei soci dell'Accademia degli Unanimi dalle origini (1564) via via fino a tutto l'Ottocento. E' qui che troviamo i *Carmina* di Giuseppe Milio detto Voltolina e le *Elegie in lode di diversi Santi* di Antonio Francesco Pellizzari. Non mancano i discorsi accademici e le orazioni, come quelli di Leonardo Cominelli, di Giovanni M. Martelli, a far data dalla seconda metà del sec. XVII, su temi diversi tra i quali è principe quello dell'amata Riviera. E ancora, numerose sono le *Informationi* sull'origine dei popoli della Riviera benacense di Teodemiro Dugazzi, le *Dispute* composte da Filippo Tomacelli sull'indipendenza della Riviera dalla città di Brescia, gli studi su aspetti economici, sociali e di costume.

Copiosissime sono le lettere autografe e le copie di lettere degli accademici e di esponenti della cultura nazionale, le *memorie e le notizie* sulle Accademie di Salò dei secoli XVI-XVIII.

Piace segnalare che anche qui troviamo carte, lettere familiari e composizioni di Leonardo Cominelli, di Alessandro Gualtieri, i documenti delle famiglie salodiane Rotingo, Glisenti, De Rossini.

Di grande interesse sono i manoscritti, fonte indiscussa di storia delle chiese della Riviera, di confraternite, della Carità laicale, del Seminario di Salò, del Monastero delle Madri Salesiane,

In queste sezioni, già oggetto di approfonditi studi, sono conservati anche gli esemplari membranacei degli statuti della Riviera: gli statuti civili viscontei del 1351, gli statuti criminali del 1386 e, di seguito, i riformati del 1396 e del 1476.

Infine, l'archivio conserva alcuni preziosi documenti di natura libraria: una Bibbia del sec. XIII e quattro gradualii membranacei del sec. XV, ricevuti in dono dal Comune di Salò nel 1864, decorati con fregi e miniature.

Nel corso del Novecento altri fondi hanno impreziosito la sezione documentaria dell'Ateneo: si tratta delle carte Pio Bettoni e delle carte Sadoswsky con le quali sarà possibile intraprendere nuovi studi.

Il fondo Giuseppe Brunati

Il *Fondo Giuseppe Brunati* giunge all'Ateneo di Salò nel 1906 unitamente al cospicuo fondo librario donato dagli eredi di Mattia Butturini jun.³

La documentazione in esso conservata è relativa all'attività di Giuseppe Brunati, sacerdote, uomo di cultura, studioso e professore, e copre un arco cronologico assai ampio dal 1813 circa fino alla morte avvenuta nel novembre 1855.

Negli anni immediatamente successivi al deposito presso l'Ateneo, il fondo fu oggetto di studio da parte di Guido Bustico prima e, quindi, di Guido Lonati che ne redasse anche l'inventario. Tra il 1907 e il 1956, furono pubblicati sulle «Memorie dell'Ateneo di Salò» e su periodici come il «Giornale del Garda», i «Commentari dell'Ateneo di Brescia», l'«Illustrazione italiana», saggi sulla figura e gli scritti di Giuseppe Brunati e alcune lettere di illustri suoi corrispondenti⁴.

I materiali sono rappresentati da manoscritti, quaderni, bozze di stampa e carte sciolte, di opere e saggi pubblicati in diversi tempi e di testi rimasti inediti, da una considerevole mole di appunti, da documenti personali e, infine, ma di rilievo non secondario, da una vasta raccolta epistolare.

Sono presenti nel fondo le stesure e i testi completi delle opere date alle stampe come il *Dizionario degli uomini illustri*, il *Leggendario bresciano* e le numerose dissertazioni.

Nell'archivio sono conservati lavori, incompiuti o appena abbozzati, che oggi possono rappresentare una grande riserva di dati dai quali attingere informazioni essenziali, in certi casi uniche, per nuovi percorsi di ricerca.

Gli esempi non sono isolati. C'è il *Museum benacense ethnicum sive inscriptiones benacenses ethnicae in sacras, historicas et funebres distributae commentariis subiectis. Q.I.M.D.C.*⁵, opera a lungo e rigorosamente meditata che comprende, già in forma assai evoluta, la storia delle iscrizioni benacensi. C'è poi il manoscritto che contiene il catalogo *Capitularis Veronensis Bibliothecae manuscripta quaedam anecdota tum profana tum sacra ...*⁶.

Che dire poi della monumentale fatica relativa all'esame critico della *Storia ecclesiastica dell'Abate Claude Fleury tradotta dal francese da Gasparo Gozzi*⁷. I 14 volumi editi da Olzati tra il 1769 e il 1771, conservati nel fondo, non solo sono interamente annotati ma provvisti anche di centinaia di inserti con citazioni e note bibliografiche, che ancora oggi si trovano esattamente nel punto in cui l'autore li ha collocati.

Devono essere segnalati anche brevi testi che non videro mai la loro compiutezza nella edizione a stampa come *Pio VI. Storia del Suo pontificato*⁸, *Memoria sopra una sella istoriata che si ritrova presso il sig. Zeiler*⁹.

Vi sono poi gli abbozzi, punti di partenza per nuove opere come le schedule del *Lexicon topographicum benacense superioris mediae et infimae latinitatis usque ad A. MCCC et codicis diplomatici veteris benacensis spicilegium Q.I.M.D.G.C.*¹⁰. Il progetto di quest'opera è annunciato nell'Articolo quarto del *Dizionario degli uomini illustri* dove Giuseppe Brunati ricorda che numerosi furono gli autori stranieri che descrissero le *delizie* della Riviera, che trattarono della pesca, dei lidi, delle montagne che guardano il lago di Garda e delle proprietà terapeutiche del

³ Tutti gli incunaboli, volumi e manoscritti di Mattia Butturini junior (Salò 1845-1906) pervengono in dono all'Ateneo attraverso Ida Lancellotti Caldirola.

⁴ Cfr. Bibliografia su Giuseppe Brunati.

⁵ Cfr. AA Salò – fGB, sez. Man., s. 12/1-167 – b. 21.

⁶ Cfr. AA Salò – fGB, sez. Man., s. 14/1-3 – b. 22.

⁷ Cfr. AA Salò – fGB, sez. Man., s. 7/1-14 – b. 7-13.

⁸ Cfr. AA Salò – fGB, sez. Man., s. 10/13, b. 19.

⁹ Cfr. AA Salò – fGB, sez. Man., s. 13/10, b. 22.

¹⁰ Cfr. AA Salò – fGB, sez. Man., s. 11/2, b. 20.

clima. Egli ricorda anche che vi furono storici che narrarono *il fatto guerresco dell'agro o litorale Benacese*. Ma, osserva,

«[...] i monumenti epigrafici antichi de' nostri lidi a' tempi romani popolatissimi furono descritti, negligeramente però o men veridicamente dai Veronesi Saraina e Panvinio, e dai raccoglitori universali Grutero e Muratori, diligentissimamente poi dal March. Maffei e dal Chiariss. Dott. Labus'... Potrebbe finalmente tessere un Lexicon topographicum Benacense mediae et infimae Latinitatis, a modo di quello dell'agro Veronese del Dionisi [...]».¹¹

Brunati ha bene in mente come potrebbe essere organizzata l'opera:

«Codesto Lessico [...] potrà essere preceduto da un Carta topografica, alla quale servisse d'illustrazione una Storia politica Benacese, ossia de' litorali Benacesi della venuta di G. C. sino all'anno MDCCCXIV [...]. Un'opera di erudizione che potrà essere completata da una Raccolta e illustrazione delle antiche epigrafi Benacese».

Ci dice anche *in nota* che a questo proposito egli ha già disposto il lavoro. La proposta di Brunati per dare *illustre decoro* alla patria è prima di tutto questa, prima ancora di sortire per il *forastiere* con un *Viaggetto intorno al lago di Garda*, alludendo ai numerosi autori che della Riviera hanno scritto, forse troppo e in modo sommario, in versi e in prosa.

Una consistente parte dell'archivio è rappresentata dagli appunti che si estendono sull'intera produzione di manoscritti giunta fino a noi.

Diventa arduo, a questo punto, parlare dell'archivio senza considerare il metodo di fare ricerca del suo autore. Giuseppe Brunati conduce i suoi studi in archivio e in biblioteca, consultando direttamente i testi originali che danno spessore e valore alla sua ricerca. Brunati scrive e annota ovunque, su pagine o su piccoli ritagli. I quaderni, numerosi in archivio, sono gonfi di note. Vi si trovano cartigli, foglietti, piccole strisce, incollati o lasciati inseriti tra una pagina e un'altra che riportano puntualmente, accanto al testo, la citazione e il riferimento bibliografico.

Una sezione dell'archivio di particolare rilevanza è costituita dal *corpus* epistolare, 791 lettere ricevute da Giuseppe Brunati in quasi 40 anni, dal 1816 fino al 1855, anno della morte, testimonianza delle relazioni con familiari e amici, con esponenti della cultura bresciana, nazionale ed europea. Le lettere sono quasi tutte inedite a eccezione di una parte delle lettere di Antonio Rosmini, edite nei volumi dell'Epistolario rosminiano, e di alcune lettere di Giovanni Labus nei *Commentari dell'Ateneo di Brescia*¹².

Le lettere ci introducono in ambienti intellettuali diversi ma accomunati tutti dalla passione della ricerca e dalla totale disponibilità alla collaborazione.

Vi sono gli *amici* di Rovereto, primo fra tutti Antonio Rosmini, nelle cui lettere si ritrovano le riflessioni sulla vocazione di Brunati, l'incoraggiamento a continuare e ad approfondire gli studi biblici intrapresi. Accanto a quelle di Rosmini ci sono le lettere, tutte concentrate negli anni giovanili, di Bartolomeo Stoffella della Croce e di Maurizio Moschini.

Ci sono gli studiosi bresciani come Alessandro Sala, Giovanni Labus, Federico Odorici, Giuseppe Maria Onofri, le cui lettere, non ancora sufficientemente studiate, sono ricchissime di riferimenti bibliografici e costituiscono testimonianza dei ferventi studi archeologici a Brescia della prima metà del secolo XIX.

Un ruolo rilevante nella produzione brunatiana occupano i corrispondenti dall'estero. Tra questi, Johann Nepomuk Alber che scrive da Pest e Anton Joseph Binterim da Bilk, presso Dusseldorf. Il contatto con questi eruditi è fondamentale per Brunati per conoscere lo stato degli studi sulla storia ecclesiastica e sulla Bibbia anche all'estero.

Meritano una segnalazione anche le lettere provenienti da librai, editori e tipografi come Giuseppe Battaglia, Giacinto Marietti, Niccolò Bettoni. Con Battaglia, Giuseppe Brunati

¹¹Cfr. *Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò formata dalle sei quadre o distretti antichi di Gargnano, Maderno, Salò, Montagna, Valtenese, e Campagna*, Milano, Pogliani, 1837, p. 166-167.

¹²Cfr. *Nota bibliografica su Giuseppe Brunati*.

corrisponde per lungo tempo, dal 1826 al 1843, anche dopo la pubblicazione del 1823-1825 dell'edizione italiana delle *Vite dei santi* di Alban Butler tradotta dal francese dallo stesso Brunati.

Proprio per diffondere l'opera *Vite dei santi* edita per i tipi di Battaglia, Brunati è in contatto con numerosi vescovi dai quali riceve parole di apprezzamento e stima: Airenti Giuseppe Vincenzo, vescovo di Savona (1825-1826), Crescini Remigio, vescovo di Parma (1822-1823), Manfrin Provedi Giuseppe, vescovo di Chioggia (1823), Peruzzi Giuseppe Maria, vescovo di Vicenza (1822-1823), Ravasi Carlo Pio, vescovo di Adria e di Rovigo (1822-1823), Sanvitale Luigi, vescovo di Borgo S. Donnino (1825).

Dalle biblioteche di Modena, Parma, Ferrara, Piacenza, Roma scrivono Giuseppe Baraldi e Celestino Cavedoni, Angelo Pezzana, Pietro De Lama e Michele Lopez, Giuseppe Antonelli, Giuseppe Gervasi, Giovanni Rossi che con entusiasmo forniscono a Brunati notizie su documenti e codici conservati nelle loro biblioteche.

Le lettere dei corrispondenti rappresentano l'interfaccia della vita personale e professionale di Giuseppe Brunati. Esse ci fanno intravedere, come in uno specchio, attraverso spaccati di vita e di studio molto intensi, l'esigente professore, l'ostinato ricercatore, l'instancabile studioso che s'intrattiene con amici, maestri, prelati, accademici, editori e, in questa prospettiva, diventano una fonte importante per nuovi percorsi di ricerca.

Intervento archivistico e inventario

La fase preliminare dell'intervento archivistico sul *Fondo* è stata dedicata allo studio delle opere edite e delle fonti riportanti notizie sulla vita dell'abate Brunati e all'esame dell'inventario di Guido Lonati.

L'indagine sull'inventario Lonati è stata condotta parallelamente all'accertamento dei materiali documentari presenti nel fondo. Si è proceduto mediante il confronto diretto con le descrizioni inventariali e i diversi pezzi d'archivio. Attraverso l'accertamento sono state rinvenute alcune unità - di modestissima consistenza - non presenti in Lonati, come appunti, note bibliografiche e una corposa unità costituita dai fascicoli del *Leggendarietto di Santi veronesi*.

Nel corso della fase ricognitiva, è stato mantenuto l'ordine originario dato alle carte da Lonati da A1 a A45¹³, escludendo qualsiasi spostamento di materiali. Si è osservato come tale ordinamento non rientrasse in una struttura seriale o logica ma fosse semplicemente di tipo numerico. Per quanto attiene alla tipologia dei documenti, le unità - *carte sciolte, fascicoli, volumi o quaderni* - si succedevano senza distinzione particolare da A1 ad A45 e a ciascuna posizione numerica corrispondevano indifferentemente una o più unità. Nel corso dell'indagine, si sono rese evidenti frequenti discrepanze tra contenuto e posizione dei documenti. Infatti, documenti di contenuto e origine analoghi si sono rintracciati in punti distanti del fondo¹⁴.

Sono state trovate riunite, comunque, alcune tipologie documentarie - *lettere e dissertazioni* - senza tuttavia che l'azione ordinatrice fosse estesa a tutto il fondo. Lettere e dissertazioni si trovavano sia raggruppate che sparse¹⁵.

¹³ La lettera A che precede i numeri da 1 a 45 si riferisce soltanto al fondo di Giuseppe Brunati.

¹⁴ Alcuni esempi: *Institutiones Biblicae* in A26, A37 e fascicoli in A45; *Leggendario o vite di Santi bresciani* in A32 - 1,2 e A16; *Leggendarietto di Santi veronesi* in A10, A19, 13,14,15 e un volume non segnalato nell'inventario; Dissertazioni si sono incontrate in A02, A14, A17, A18, A19, A23, A27, A34, A35, A43, A43, A45. Si osserva che le posizioni indicate comprendono oltre alle dissertazioni (o singola dissertazione) anche altre unità. Per la nuova segnatura delle unità qui segnalate, si veda la *Tavola di raffronto tra nuova segnatura e segnatura originaria* posta in fine all'inventario.

Il disordine delle carte dell'archivio deriva in primo luogo da cause da ricercare nella frammentarietà di alcuni segmenti del fondo e nelle condizioni di probabile confusione in cui esso si presentò nel momento in cui Guido Lonati pose mano al suo recupero e alla sua inventariazione¹⁶.

La riflessione sull'ordine definitivo da dare ai manoscritti è stata oggetto della successiva attività archivistica. Preliminarmente, sono state identificate le carte, riunite in fascicoli di consistenza rilevante, riconducibili a specifici studi e opere.

Di seguito, data anche la frammentarietà di alcune serie di documenti, l'individuazione dell'appartenenza a un preciso ambito di ricerca o studio si è rivelata piuttosto difficoltosa. Inoltre, va osservato come alcuni manoscritti e appunti bibliografici possano essere stati utilizzati da Brunati anche in circostanze diverse come nel caso delle ricerche di archeologia cristiana.

Successivamente si è scelto di costituire delle serie/partizioni, anziché di mantenere la sequenza numerica, rispondendo a un'esigenza archivistica di ordinamento basato sul ricongiungimento di unità di contenuto omogeneo in cui potessero essere evidenziati e rafforzati i legami originari esistenti tra i manoscritti, nella speranza di poter incidere positivamente sulla futura fruizione delle carte.

A conclusione dell'indagine condotta sul fondo, è stata predisposta una nuova struttura comprendente due sezioni: *Manoscritti ed Epistolario*, ciascuna delle quali prevede al proprio interno un'articolazione in serie aperte. E' seguita l'analisi dei materiali finalizzata all'ordinamento definitivo e alla precisazione delle serie documentarie.

Il lavoro di riordino condotto su ciascuna delle due sezioni, data anche la natura dei documenti in esse contenuti, è proseguito secondo criteri diversi illustrati nelle premesse a ciascuna sezione.

¹⁵ Le lettere dei corrispondenti si trovavano concentrate in A8, A9, A22, A29, A30, A34. In diverse posizioni si sono rinvenute altre lettere isolate.

¹⁶ Non si esclude che alcuni documenti pertinenti al Fondo Brunati, sfuggiti all'attenzione di Guido Lonati, possano ancora trovarsi nel Fondo Butturini e Grisetti o nelle Miscellanee.

Nota tecnica

In questa nota tecnica si dà conto del trattamento fisico realizzato sui diversi materiali costituenti il fondo, dei criteri utilizzati nella descrizione inventariale delle diverse unità, nell'elaborazione dell'inventario e nella preparazione degli apparati.

Trattamento fisico dei materiali

Elemento non secondario di riflessione è stata anche la conservazione dei materiali i quali, pur non essendo di mole ingombrante, tuttavia presentano situazioni fisiche assai diversificate.

I documenti, all'avvio dell'intervento, erano disposti in modo confuso: ai quaderni e volumi si succedevano carte sciolte, cartigli o lettere. Come previsto nel Piano di ordinamento dei manoscritti del Fondo Brunati molta attenzione è stata prestata al trattamento fisico e alla ricondizionatura di tutti i materiali. Preliminarmente sono state realizzate alcune attività finalizzate al mantenimento del patrimonio in regime di sicurezza e alla loro corretta conservazione.

I documenti - *quaderni e lettere* - sono stati timbrati mediante il timbro a secco dell'Ateneo. Le diverse unità risultanti dall'opera di ordinamento sono state cartolate a eccezione di alcune costituite da piccoli cartigli, appunti e frammenti¹⁷.

I documenti sono stati spolverati a secco e, successivamente, condizionati con materiali adatti alla corretta conservazione nel tempo¹⁸.

Per migliorare l'assetto conservativo delle lettere, si è provveduto a inserirle singolarmente in camicie di carta barriera sulle quali, al termine del lavoro, è stata apposta l'etichetta dei dati di riconoscimento dell'unità.

Il materiali documentari sono stati posti secondo l'ordine logico e cronologico risultato dall'ordinamento in 28 buste.

Descrizione inventariale

Sono di seguito descritti per sommi capi i criteri generali adottati nel corso della schedatura delle unità comprese nelle due sezioni del fondo. L'inventario è stato redatto secondo il tracciato proposto dal software Mens realizzato dalla Regione Lombardia, idoneo all'elaborazione del complesso dei dati necessari per una descrizione diversificata delle unità archivistiche. A lavoro concluso, il *data base* è stato trasformato in un formato adatto per l'edizione a stampa.

La descrizione inventariale è stata realizzata utilizzando lo standard descrittivo della scheda completa del software che prevede il rilevamento per campi dei seguenti dati identificativi dell'unità:

1. numero d'inventario,
2. titolo/mittente,
3. luogo (data topica),
4. estremi cronologici (data cronica),
5. destinatario (per le lettere),
6. destinazione (per le lettere),
7. contenuto,
8. note,
9. descrizione estrinseca,
10. segnatura precedente,
11. segnatura definitiva,
12. classificazione.

1. Numero d'inventario

Il numero d'inventario progressivo è dato dal sistema informatico sulla base dei criteri di ordinamento scelti (sezione *Manoscritti*: n. 1-502; sezione *Epistolare*: n. 503-1293).

¹⁷ Questa attività è stata realizzata con la collaborazione di Daniela Mondoni.

¹⁸ Il fondo è stato oggetto nel febbraio 2004 di un intervento manutentivo a opera delle allieve del III anno del Corso per tecnico di restauro di beni librari e documentari della Scuola ENAIP di Botticino. Nello stesso ambito, lo stato conservativo del fondo Brunati è stato studiato ed esaminato da Michela Nigris, una delle allieve del corso, quale oggetto della tesi di diploma.

2. Titolo/Mittente

Nella sezione *Manoscritti* è stato indicato, ove presente, il titolo originario dell'unità considerata, posto tra virgolette; in assenza di titolo è stato creato un titolo archivistico sulla base del contenuto o della natura giuridica dell'unità. Nelle lettere, il campo è occupato dal nome dell'autore della lettera.

3. Data topica di provenienza

Questo campo è stato utilizzato nell'*Epistolario* e corrisponde al luogo di provenienza della lettera. In assenza di data topica di provenienza si è usato l'acronimo *s.l.* (*senza luogo*).

4. Data cronica

Sezione *Manoscritti*: si è data l'indicazione del solo anno quando riscontrato sul manoscritto. Nei numerosi manoscritti privi di data si è cercato di ricostruire la data sulla base delle opere pubblicate; in tal caso la data cronica è stata posta tra parentesi quadre. La datazione estesa è stata adottata solo in pochi documenti della sezione.

Sezione *Epistolario*: è stata riportata la data estesa comprendente anno, mese, giorno; in assenza parziale o totale di data si sono usati gli acronimi *s.a.* (*senza anno*), *s.d.* (*senza data*). Sono state aggiunte, dove presenti, le indicazioni di santi, giorni e ore del giorno come presenti sulle lettere. Le date croniche in base al calendario latino sono state svolte secondo l'uso odierno e riportate in nota.

5. Destinatario

Il campo è stato utilizzato nella serie *Lettere autografe* della sezione *Manoscritti* e nella sezione *Epistolario*. Per Giuseppe Brunati si è adottata la sigla GB, mentre negli altri casi - assai rari - il destinatario è stato indicato con cognome e nome.

6. Destinazione

Il campo è stato utilizzato soltanto nella sezione *Epistolario*. Qui è stato inserito il luogo di destinazione come compare nella singola lettera. In assenza di luogo di destinazione si è usato l'acronimo *s.l.* (*senza luogo*).

7. Contenuto

Nella sezione *Manoscritti* la descrizione del contenuto dell'unità è stata realizzata secondo criteri diversificati a seconda dell'unità archivistica presa in esame come precedentemente indicato.

Nella sezione *Epistolario* e nella serie *Lettere autografe* della sezione *Manoscritti*, il contenuto coincide con l'*incipit* della lettera fino al primo rigo o al compimento della frase iniziale.

8. Note

Si è fatto ampio uso delle note in particolare nella sezione *Manoscritti*, non mancandone, tuttavia, anche nell'*Epistolario*. Esse si riferiscono a:

- *definizioni* delle diverse unità riscontrate nell'inventario di Guido Lonati e difformi da quelle qui adottate;
- *titolo*; sono state indicate la posizione del titolo adottato - *sulla coperta, a carta, interno, ecc.* - e l'indicazione estesa di secondi titoli originali presenti sui documenti. Sono state date anche le annotazioni di seguito al titolo;
- *date cronica e topica* originali del documento quando in latino o in altre forme cronologiche non accettate dal software (indicazione della festa del calendario, numeri ordinali, ecc.);
- *fonti a stampa* di corredo alla descrizione del contenuto; dove possibile, si è collegato il manoscritto esaminato all'opera a stampa e di questa sono stati citati il tomo o volume e le pagine di riferimento;
- *integrazione del contenuto*;
- *scioglimento di annotazioni* trovate nel testo quando utili per la comprensione dell'unità;
- *composizione estrinseca dell'unità complessa* - *stampa, unità con inserti, con pagine bianche, cartigli incollati, diffusamente annotata, ecc.*;
- *copie plurime* della medesima unità e organizzazione originaria dei materiali;
- *segnature diverse* da quelle attribuite da Guido Lonati; in tal caso è stata adottata la definizione generica di *altra segn.* seguita dalla specificazione.

9. Descrizione estrinseca

a. Tipologia documentaria

Sono state adottate le seguenti definizioni: *quaderno, rubrica, volume, stampa, fascicolo, fascicolo cucito, atto singolo, lettera.*

b. Misure

E' stata espressa la misura in millimetri di quaderni, rubriche, diplomi, stampe.

c. Consistenza

La numerazione originale - *prevalentemente per pagina* - di numerose unità è stata mantenuta. Le unità con numerazione confusa sono state cartolate. I fascicoli privi di numerazione, gli atti singoli e le singole lettere sono stati sempre cartolati. Si è data l'indicazione della consistenza delle pagine o carte bianche. Si è per lo più omessa la numerazione degli allegati e si è adottata per tutti l'indicazione generale *all. non num.*

d. Legatura

Per le unità legate (*quaderni, volumi, fascicoli cuciti*) si è sempre indicata la legatura in forma abbreviata (*leg. orig.*); a seguire, sia per le unità legate sia per i fascicoli, è stato indicato il tipo di coperta - *in cartone, cartoncino, carta, carta marmorizzata o colorata* -; per i fascicoli è stata ulteriormente data l'indicazione *privo di coperta*.

e. Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'unità considerata è stato espresso con le sigle della *tavola dello stato di conservazione*. In alcuni casi e nei casi più vistosi si è specificato il tipo di danno come *macchie, acidità dell'inchiostro, strappi*.

f. Lingua

E' stata indicata la lingua quando diversa dall'italiano: latino, ebraico, francese, inglese. E' stato indicato l'italiano solo quando associato alle altre lingue riscontrate nel testo.

10. Segnatura precedente

Nella descrizione inventariale è presente la segnatura ricavata dall'inventario di Guido Lonati. Il software Mens consente di mantenere mediante la compilazione dell'apposito campo - *segnatura precedente* - la traccia dell'inventario di Guido Lonati. E' stata predisposta una tavola di raffronto tra segnature precedenti e nuove segnature.

11. Segnatura definitiva

La segnatura definitiva è costituita da: numero della serie (s.), numero progressivo dell'unità all'interno della serie e numero della busta (b.) di conservazione .

Per rendere più agevole la consultazione dell'inventario, la denominazione della sezione d'archivio - *Manoscritti o Epistolario* - è richiamata nell'intestazione di ogni pagina.

12. Classificazione

La classificazione data dal software relativa alla struttura archivistica, dopo l'elaborazione in word, è stata omessa.

Inventario

L'inventario contiene la descrizione di tutti i manoscritti e le missive del fondo secondo le due sezioni *Manoscritti ed Epistolario*. Esso comprende complessivamente 1293 unità inventariali condizionate in complessive 28 buste.

Sezione	<i>Manoscritti</i>	unità (n. inv. 1-502)	in buste 22.
Sezione	<i>Epistolario</i>	unità (n. inv. 503-1293)	in buste 6.

Introduzione generale

L'inventario comprende le note introduttive generali sull'archivio dell'Ateneo e sul fondo dei manoscritti di Giuseppe Brunati, sull'intervento di ordinamento condotto e sulle risultanze del lavoro di analisi e descrizione della documentazione.

Per la sezione *Manoscritti* è stata predisposta una tavola della struttura e delle consistenze che presenta il numero delle unità contenute nelle serie inventariate.

Per l'*Epistolario* è stato predisposto l'elenco completo dei corrispondenti corredato dal numero delle lettere a esso attribuite.

Fanno parte dell'introduzione la biografia di Giuseppe Brunati, le note bibliografiche relative alle opere edite, agli scritti su Brunati e una nota bibliografia generale delle opere consultate nel corso dell'intervento.

Introduzione alle serie

Le serie delle due sezioni sono precedute da note introduttive che descrivono la qualità, la data, la consistenza dei documenti in esse comprese e forniscono notizie per comprenderne l'origine e la formazione.

Nella sezione *Epistolario*, le note introduttive sono rappresentate dalle notizie bio-bibliografiche dei corrispondenti.

Apparati

Tavola di raffronto

E' stata predisposta la tavola di raffronto tra le nuove segnature e le segnature originarie numeriche (A 1-45) dell'inventario Lonati. Le prime indicano l'esatta posizione delle unità all'interno dell'archivio attraverso il numero progressivo di serie, unità all'interno della serie e busta. La nuova segnatura è preceduta dall'indicazione della sezione.

Indici

L'inventario è completato dagli indici dei nomi di persona, enti e luoghi che comprendono l'insieme dei lemmi presenti nelle descrizioni delle due sezioni nonché quelli rilevati nello spoglio delle lettere.

Un quarto indice delle parole chiave riguarda la sola sezione epistolare e contiene i descrittori risultanti dallo spoglio delle lettere.

Tavola delle abbreviazioni

all.	allegato/allegati
b./bb.	busta/buste
c./cc.	carta/carte
cfr.	confronta
fasc./fasc.	fascicolo/fascicoli
leg. orig.	legatura originale
man./mss.	manoscritto/i
mm.	millimetri
num. arch./num. orig.	numerazione archivistica/numerazione originale
op. cit.	opera citata
p./pp.	pagina/pagine
pp./cc. compless.	pagine/carte complessive
prot.	protocollo
s.	serie
segn.	segnatura
segn. orig.	segnatura originaria
sez. Man.	sezione Manoscritti
sez. Epi.	sezione Epistolare
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
vol./voll.	volume/volumi

AA Salò	Archivio Ateneo di Salò
AA Salò - fGB	Archivio Ateneo di Salò – Fondo Giuseppe Brunati
AP Raffa di Puegnago	Archivio parrocchiale di Raffa di Puegnago
AP Salò	Archivio parrocchiale di Salò
ASS Brescia	Archivio storico del Seminario di Brescia
BA Salò	Biblioteca Ateneo di Salò
BQ Brescia	Biblioteca Queriniana di Brescia

Tavola dello stato di conservazione

Lettere alfabetiche utilizzate per indicare lo stato di conservazione

B	buono
C	cattivo
D	discreto
M	mediocre

Biografia di Giuseppe Brunati

Giuseppe Brunati nasce a Salò il 15 giugno 1796¹⁹ da Giovanni Andrea Feliciano Brunati²⁰ e da Marta Carampelli²¹, in piazzetta San Carlo (ora Cavour), al n. civico 52.

E' quintogenito²² essendo nato dopo i fratelli Nicolò Giuseppe, Lucia Maria, Gio Batta, che morirà pochi giorni dopo la nascita e Gio Batta Giuseppe che diverrà come lui sacerdote. E' battezzato con il nome di Giuseppe Gio Batta nel Duomo di Salò, il giorno dopo la nascita.

Gli fa da padrino il ricco proprietario terriero, originario di Ono Degno, nella Valle Sabbia, Giacomo Pirlo, lontano parente della madre.

Giuseppe, così come sarà sempre semplicemente chiamato, si trova a essere discendente da antica famiglia salodiana arricchitasi, a partire dall'inizio del Settecento, con l'industria dei refi.

Il padre, che tutti chiamano Andrea²³, è proprietario, oltre che del palazzo nella piazzetta salodiana, anche di altri due stabili situati rispettivamente in piazza Duomo e in via Gerolamo Fantoni.

A completare la già numerosa famiglia di Giuseppe, contribuiscono le nascite di altri tre fratelli²⁴: quella di Lucia Maria Elisabetta, di Maria Cattarina e di Bortolomeo Andrea - da tutti chiamato Bortolo.

Nella tarda estate del 1802 Giuseppe Brunati inizia a prendere lezioni private dalla maestra Maria Vedovelli, un'anziana insegnante padovana, da anni stimata nella cittadina salodiana e residente a Renzano.

Nell'ottobre del 1803 è iscritto presso la scuola primaria che ha sede nel castello di San Felice del Benaco, dove don Angelo Cominelli, sacerdote noto nella riviera per la sua vasta cultura e innata predisposizione alla pedagogia, insegna ai figli delle migliori famiglie della zona.

Al termine del primo ciclo scolastico, nel 1808, inizia a frequentare il Ginnasio di Salò, diretto dall'abate Gaetano Gargnani, insigne letterato e traduttore delle *Notti di Jung* e dove insegna disegno e architettura un illustre pittore paesaggista di origine salodiana, Romualdo Turrini²⁵, nipote del musicista Ferdinando Giuseppe Bertoni²⁶.

Nel giugno del 1812, compiuti gli studi ginnasiali, lascia Salò e si trasferisce a Verona per frequentare, su suggerimento dello stesso abate Gargnani, il locale Seminario in cui apprende le prime nozioni teologiche e può finalmente approfondire lo studio di quelle materie che lo hanno sempre interessato - filosofia ed ermeneutica - e avviarsi agli esercizi più completi della lingua greca ed ebraica.

¹⁹ Alcuni studiosi riportano la data di nascita all'anno 1795, altri ancora al 1794, confondendola con quella del fratello, Gio' Batta Giuseppe, anch'egli sacerdote. Quella qui indicata è desunta dal Registro delle nascite dell'Archivio parrocchiale di Salò.

²⁰ Il padre nasce a Salò il 9 maggio 1759.

²¹ La madre nasce a Sabbio Chiese il 4 aprile 1762.

²² Dal Registro delle nascite dell'Archivio parrocchiale di Salò risulta che Nicolò Giuseppe nasce il 24 gennaio 1787; Lucia Maria il 28 settembre 1788, Gio Batta il 17 novembre 1792 e Gio Batta Giuseppe il 4 giugno 1794.

²³ Così risulta anche nel Registro dei morti conservato presso l'Archivio parrocchiale del Duomo di Salò.

²⁴ Dal Registro delle nascite dell'Archivio parrocchiale di Salò risulta che Lucia Maria Elisabetta nasce il 12 agosto 1797, Maria Cattarina il 5 dicembre 1799 e Bortolomeo Andrea - da tutti chiamato Bortolo - il 17 aprile 1803.

²⁵ Nasce a Salò nel 1752 e ivi muore il 13 luglio 1829. Allievo di Santo Cattaneo, studia disegno e pittura prima a Brescia e poi a Venezia. Amico dello scultore Antonio Canova e di A. M. Zanetti, è soprattutto noto per i dipinti di carattere religioso e mitologico.

²⁶ L'opera del Bertoni che contempla oltre trenta melodrammi ispirati dai più illustri poeti del suo tempo - dal Metastasio a Carlo Goldoni - non rimane tra i confini della patria, ma trionfa anche all'estero: Parigi lo accoglie con il suo *Tancredi* e *Narbale*, Londra con *Armida* e *Artaserse*.

La lontananza dalla famiglia, alla quale è profondamente legato, lo induce, tuttavia, a inoltrare, nel mese di dicembre, domanda al Vescovo di Brescia per essere accolto nel Clero bresciano.

Nell'aprile del 1813 lascia, pertanto, il Seminario veronese e si trasferisce in quello vescovile bresciano²⁷, dopo aver sostenuto a Salò l'esame d'ammissione davanti a una commissione di sacerdoti salodiani presieduta dall'arciprete della parrocchia locale, monsignor Carlo Vitalini.

Trascorso poco più d'un mese, ed esattamente il 26 maggio, è autorizzato, con decreto vescovile²⁸ firmato da Gabrio Maria Nava, vescovo di Brescia e da Giovanni Battista Corsetti, vicario generale, a portare la veste clericale prima del tempo prescritto. Indossa per la prima volta l'abito talare nel Duomo di Salò – e non «nel convento francescano di San Bernardino», come più volte è stato scritto²⁹, ancora una volta alla presenza di monsignor Vitalini.

Sarà lo stesso vescovo bresciano a firmare, il 2 dicembre, la nomina³⁰ di Giuseppe Brunati alla prima tonsura.

Il 12 febbraio 1815 riceve, infine, la promozione³¹ agli ordini minori di ostiariato e lettorato e il 30 novembre la promozione³² agli ordini minori di esorcistato e accolitato.

Nel 1816 si concede una lunga vacanza in famiglia che, dall'aprile all'ottobre, lo trova coinvolto negli studi sugli scavi archeologici nella riviera, in particolare quelli relativi al territorio di Toscolano-Maderno: sarà per lui, quella archeologica, materia di particolare interesse soprattutto in avvenire. Non di minor tono è il suo interesse per l'astronomia, confermato dalla *Dissertazione dell'eccellenza, origini e progressi dell'astronomia* (datato 1817) e quello per la toponomastica benacense tanto che inizia un'accurata ricerca storica sui luoghi lacustri che annota in numerosissime carte poi raccolte sotto il titolo *Lexicon topographicum benacense superioris mediae et infimae latinitatis usque ad A. MCC et codicis diplomatici veteris benacensis spicilegium Q.I.M.D.G.G.* che mai, purtroppo, riuscirà a sviluppare e a dare alle stampe³³.

Ripreso il Seminario, dove eccelle come studente soprattutto nella lingua ebraica, il 20 dicembre del 1817 è promosso³⁴ all'ordine del suddiaconato e il 19 dicembre dell'anno successivo diviene diacono³⁵.

La cittadina di Salò lo accoglie per lungo tempo mentre si dedica sia ai doveri ecclesiastici che a quelli dell'apprendimento d'altre dottrine e alla conoscenza direttamente personale di coloro con i quali in passato aveva epistolarmente corrisposto.

Fra questi v'è anche l'abate Rosmini³⁶ che, grazie all'amico Giovanni Stefani di Turano, incontra a Rovereto nell'estate del 1819.

Gli scrive lo Stefani da Padova il 19 gennaio di quell'anno:

«[...] tra gli altri [...] Antonio Rosmini di Roveredo (cioè di una terra classica nel produrre genj immortali), giovane di sommo ingegno, e sommamente esercitato in ogni maniera di begli studi, col quale [...] avrei sommo piacere che incontriate amicizia particolarmente dacché il medesimo per i miei non esagerati elogi di voi, desidera di farlo».

²⁷ Tra i documenti conservati presso l'Archivio storico del Seminario vescovile di Brescia (ASS Brescia, Serie 5.1, Documenti scolastici, b. 9, Stati semestrali degli alunni 1808-1820), il nome di Joseph Brunati compare per la prima volta nell'aprile 1814, tra gli allievi di filosofia. Egli si trova anche negli anni successivi in qualità di allievo ai corsi di teologia dogmatica, lingue greca ed ebraica (1816-1817-1818). Ottimo negli studi *et in moribus*, riceve i premi delle accademie di fine anno nel 1815 (filosofia), nel 1816, 1817 (lingua greca) e nel 1818 (teologia morale).

²⁸ Si veda il decreto del vescovo Gabrio Maria Nava in Archivio dell'Ateneo di Salò – fondo Giuseppe Brunati (da qui in poi AA Salò - fGB), sez. Man., s. 1/1 - b. 1.

²⁹ Cfr. Donato Fossati, *Rivieraschi Illustri*, Salò, tipografia Gio. Devoti, 1942, p. 34.

³⁰ Si veda il decreto del vescovo Gabrio Maria Nava in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/3 - b. 1.

³¹ Si veda il decreto del vescovo Gabrio Maria Nava in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/4 - b. 1.

³² Ibid. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/5 - b. 1.

³³ Ne troviamo citazione nel suo *Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò*, Milano, Pogliani, 1837, p. 167.

³⁴ Ibid. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/6 - b. 1.

³⁵ Ibid. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/7 - b. 1.

³⁶ Si veda la nota bio-bibliografica in sezione *Epistolario*.

L'abate Rosmini scrive una prima lettera a Giuseppe Brunati, in data 24 maggio 1819, nella quale si legge:

«La bontà che si degna mostrare verso di me nella sua lettera a don Giovanni nostro, mi dà coraggio di mandarle la presente non solo a ringraziarla della sua amicizia che sì gentilmente mi porge, ma ben anche per darle quasi pegno e scrittura della mia la quale, come sulla stima è fondata così è fermissima non pur calda».

E questo vincolo d'amicizia andrà sempre più consolidandosi a partire, soprattutto, dall'anno successivo, il 1820³⁷ quando il sacerdote salodiano inizia la stesura d'uno studio - mai dato alle stampe - dal titolo *Elementi di lingua greca a miglioramento della grammatica bolognese per uso del prete Giuseppe Brunati - salodiano, scritti da lui nelle vacanze del 1820, ultimo anno del suo chiericato, nello insegnarla a tre suoi amici (A. R., M. C., F. Z. salodiani)*³⁸ e del testo latino *De praecipuis latinae linguae scriptoribus*³⁹ e di alcune dissertazioni anch'esse inedite, sul *Fatto dell'invenzione della Croce*⁴⁰, recitata dal chierico Salvotelli di Treviso. Questi studi avranno diverso esito in opere successive quali *Sulla versione de' LXXII Seniori recitata nell'Accademia di ermeneutica ed esaggetica sacra de' chierici del Seminario di Brescia*⁴¹ del 1821 ed una *Concordantia Evangelica - per materia et capita disposita*⁴² del 1823.

A partire dagli anni Venti il Brunati avvia ricerche bio-bibliografiche⁴³ sugli uomini illustri della riviera gardesana che porteranno, molti anni dopo, alla stampa d'una tra le opere più interessanti relative ai personaggi che hanno contribuito a creare la storia culturale, politica ed economica del Benàco.

Il nome del Brunati, tuttavia, come ha avuto occasione di sottolineare Guido Lonati, non salirà mai agli altari nonostante i tanti studi compiuti nell'arco della sua vita e non sarà

«conosciuto in modo adeguato neppure nella sua stessa patria; ma di ciò è colpa precipua la austerità degli studi da lui prediletti, il rigorosissimo metodo di indagine, l'aridità della forma che nei suoi scritti procede nuda e spoglia di ogni artistico allettamento, l'ingombro eccessivo di infinite, eruditissime note, le quali testimoniano bensì della sua immensa conoscenza dell'oggetto trattato, ma allontanano spaventato il lettore più volenteroso. Il tempo enorme impiegato dal Brunati, per condurre "sino in fondo" [come egli dice] una ricerca, limitò le sue opere a stampa a un numero non eccessivo».⁴⁴

Sempre nel 1820, il 23 settembre, è promosso, con decreto⁴⁵ vescovile, all'ordine di presbiterato.

³⁷ La lettera del Rosmini datata 24 luglio 1820 segna, infatti, la ripresa d'una più stretta corrispondenza: «Con questo mese di Luglio compie il suo corso un anno che noi due, a mio credere, grandissimi amici conserviamo un alto silenzio: sicché non solo la distanza del suolo ci divide i corpi, ma la mancanza d'ogni novella ci tenga ancora gli animi dissanati. Cosa meravigliosa e quasi incredibile! Che l'uomo cessi di fare quello che sommamente di fare desidera, perciocché né credo che ci sia maggior desiderio del mio di trattenermi per qualche modo con voi, né d'altronde si dà cosa più vera che non ho mai in tutto questo tempo toccato penna per entrare in somigliante conversazione. Ma nulla ostante il fatto meraviglioso or si rompe, e prima l'avete rotto voi colla vostra graditissima lettera dove ho sentito molto chiaramente parlare l'animo vostro, e assicurarmisi tale quale io l'immaginava». (Cfr. AA Salò - fGB, sez. Epi., s. 165/4 - b. 5; Guido Bustico, *Un'amicizia di Antonio Rosmini* (con documenti inediti), in «Atti dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati di Rovereto», serie III, vol. XIII, fasc. I, 1907, pp. 9-10).

³⁸ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 3/1 - b. 1.

³⁹ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 3/5 - b. 1.

⁴⁰ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 13/1 - b. 22.

⁴¹ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 6/27 - b. 5. La dissertazione sarà ripresa ed ampliata da Giuseppe Brunati nel 1821 e ulteriormente rivisitata nel 1833.

⁴² Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 6/32 - b. 6.

⁴³ Numerosissime sono le carte sull'argomento conservate presso l'AA Salò - fGB, sparse e intitolate ai singoli personaggi o raccolte nei fascicoli *Documenti raccolti dall'abate Giuseppe Brunati*.

⁴⁴ Cfr. Guido Lonati, *Amici bresciani dell'Abate Brunati e loro lettere inedite* (lettura tenuta all'Ateneo il 31 maggio 1930), in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1930, anno accademico CXXIX, p. 128.

⁴⁵ Si veda il decreto del vescovo Gabrio Maria Nava, in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/8 - b. 1.

Non passano molti giorni dalla sua nomina che il giovane sacerdote riceve l'offerta di dirigere il ginnasio di Salò, da lui in passato frequentato, e divenuto pubblico nel 1812 in base alla legge che prevede la trasformazione delle scuole, prima rette da privati o enti religiosi, in governative⁴⁶.

Non accetta la direzione ma solo la cattedra di lingua latina e la ricopre per l'intero anno scolastico 1820-1821 e l'inizio di quello successivo, fin quando, nel mese di novembre, il vescovo Gabrio Maria Nava, lo nomina docente di Sacra Scrittura e Lingue orientali presso il Seminario di Brescia.

E' il momento delicato delle cospirazioni che portano in carcere o in esilio, come ricorda Guido Lonati, Giacinto Mompiani, Silvio Moretti, i fratelli Ugoni, Giovita Scalvini e tanti altri bresciani.⁴⁷

Tra i sospettati e gli indiziati dalla polizia austriaca vi è anche Giovanni Battista Passerini⁴⁸, originario di Casto, un fratello del quale, Francesco, insegna Sacra Scrittura e Scienze Orientali nel Seminario della città.

Don Francesco, per coerenza, rinuncia alla cattedra che viene, appunto, affidata a Giuseppe Brunati, autore, nel frattempo, della sua prima opera pubblicata con il titolo *Della capacità dell'arca Noetica* edita in appendice alla *Bibbia difesa*⁴⁹ di Du Clot e d'una traduzione delle *Omellie scelte de' Santi Padri Basilio Magno e Giovanni Grisostomo*⁵⁰ raccolte da Giuseppe Guazzuglio e stampate a Bologna da Lelio dalla Volpe nel 1786.

Lasciata Salò, si trasferisce quindi nel Seminario bresciano da dove riprende una fitta corrispondenza con più o meno noti esponenti della cultura nazionale e internazionale, esperti archeologi, apologisti, storici, linguisti e bibliofili fra i quali ci limitiamo a ricordare Jacopo Filippo Alberti⁵¹, Filippo Avanzini⁵², Mattia Cantoni⁵³, Germano Jacopo Gussago⁵⁴.

Sono così assidue le sue frequentazioni nella maggiore libreria-stamperia della città che decide di designarla come recapito epistolare: Libraio Luigi Gilberti, Brescia, dietro la Loggia.

Nel frattempo, durante un breve rientro nella cittadina natale, dal 15 al 18 febbraio 1821⁵⁵, scrive un *Compendio delle spiegazioni de' varii testi scritturali che s'hanno nell'opera del sig. Du Contant "Nuovo metodo per istudiare la Sacra Scrittura" tradotto dal Cornaro, disteso in una epistola al suo amico Manengo a Brescia da Giuseppe Brunati prete salodiano*⁵⁶; opera come tante altre, rimasta inedita.

Nel 1822, riesce a conciliare l'insegnamento - che gli procura fama non solo fra gli studenti - con gli studi che sempre più lo appassionano come quelli sulle divinità dei popoli «che attorniavano gli ebrei», degli Esseni e Terapeuti⁵⁷. Nel mese di agosto pubblica una *Lettera all'avvocato Jacopo Alberti sopra un poeta discendente di Dante* sulla rivista trevigiana «Il Giornale delle scienze lettere delle provincie venete»⁵⁸ alla quale collaborano, tra altri: Antonio Cesari, Giuseppe Bianchetti, Marco Mandruzzato, Giuseppe Monico, Niccolò Tommaseo, Francesco Villardi e Ippolito Pindemonte.

E affida alla tipografia bresciana «Per Foresti e Cristiani rappresentanti Vescovi» la breve dissertazione storico-critica *Dell'ore della Crocifissione di Gesù Cristo* che dedica all'amico - come

⁴⁶ Cfr. Gaetano Gargnani, *Traduzione delle opere di G.M. Voltolina*, in *Appendice*, Salò, 1813.

⁴⁷ Cfr. la *Miscellanea* di studi dedicata dall'Ateneo di Brescia ai martiri del 1821, in occasione del primo centenario.

⁴⁸ Cfr. nota bio-bibliografica in sezione *Epistolario*.

⁴⁹ Cfr. BA Salò, BF 8-5; BF 8-26.

⁵⁰ Cfr. BA di Salò, A1.1.

⁵¹ Cfr. nota bio-bibliografica in sezione *Epistolario*.

⁵² Ibid.

⁵³ Ibid.

⁵⁴ Ibid.

⁵⁵ Come lo stesso autore annota «15-18 nel giorno de' NN. SS. Protettori Faustino e Giovita».

⁵⁶ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 6/35 - b. 6.

⁵⁷ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 5/29 - b. 3.

⁵⁸ Noto, più semplicemente, come «Giornale di Treviso».

lui appassionato di lingua ebraica - «illustre professore d'istruzione pastorale nel seminario di Brescia», da breve tempo divenuto sacerdote, Pietro Zambelli:

«A darvi un qualche segno della letizia mia per l'alto onore a cui foste inalzato, vegno offrendovi questo libriccino in cui parlo, come vedete, dell'ora nella quale si cominciò il gran sacrificio della vittima immacolata, che voi tuttavia immolerete sul santo altare. E così adoprando, spero tornerovvi più accetto, di quello che se mi vi presentassi con qualche languida poesia, di cui, ad ogni prete che dica la prima Messa, vogliansi intonicare le Chiese. Mi spiace però assaissimo, che l'offerta non sia tale, quale dovrebbero a voi, che, a tacere dell'altre belle qualità che vi adornano, in età così giovanile andate sì ricco di profano e sacro sapere, per cui date col fatto assai alta mentita e un certo Bresciani sbattezzato lodatore del tempo antico, il quale sotto il nome di "Ab. Genesio Veneziano" ci vien predicando, che "tra noi a' tempi nostri poco si coltivano dai novelli Ecclesiastici gli studii sacri, e manco la storia Ecclesiastica della Chiesa Bresciana". Il perché piacciavi per l'usata cortesia vostra di riguardare solamente all'animo, con cui vi faccio cotal presentuzzo. Che se così riescavi accettevole, di grazia in cambio vi ricordi di me, quando alzerete tra le bianche mani l'Ostia di amore e di pace all'Eterno Padre».⁵⁹

Databili ancora agli inizi del 1820 sono le prime annotazioni della copiosa opera *Vite de' SS. Padri, de' Martiri e dei Santi*,⁶⁰ dell'abate Albano Bultler e la stesura di appunti sulla vita di Bortolameo de' Martiri⁶¹. Dello stesso anno è la pubblicazione, sempre sul «Giornale delle scienze e lettere delle provincie venete», della dissertazione biblica *Della confusione delle lingue narrata da Mosé*, lavoro poi rifatto e corretto, dell'*Orazione parentica per la fabbrica del nuovo Duomo di Brescia* e del *Quando del Fini-mondo*.

Nell'estate riceve, non certo inattesa per la dimostrazione di stima che già per lettera il Brunati gli aveva espressa, una missiva firmata da Niccolò Tommaseo nella quale annuncia la sua collaborazione al giornale trevigiano.

L'anno successivo, mentre prosegue l'insegnamento presso il Seminario di Brescia, pubblica la *Breve critica delle antiche legislazioni gentilesche e difesa della legislazione mosaica*⁶² (Torino, Tipografia Giacinto Marietti), già edita, seppur parzialmente in rivista⁶³, poi ristampata anche in un'edizione fiorentina e che dedica all'avvocato Jacopo Filippo Alberti con parole di particolare gratitudine e riconoscenza:

«E' lunga pezza, che io bramo di poterle dare almeno un tenue segno della molta affezione, gratitudine e stima, che ben più della comunanza della patria a Lei strettamente mi lega. Ora però a soddisfare comeché sia il vivissimo mio desiderio, le offro e intitulo questa dissertazione, nella quale ragiono di un argomento a lei familiare, cioè dei difetti delle antiche legislazioni gentilesche, e di quelli attribuiti da qualche mal avvertito alla santa legislazione di Mosé. Ma, conciosiaché al di lei occhio in tale materia espertissimo questa mia operuccia abbia a riuscire difettosa di troppo e poverissima, pregola a voler riguardare solamente all'animo, con che glie la invio. E se per questo non le tornerà al tutto disagiata, io me ne terrò contentissimo sopra modo. A tal uopo confidando nella larghezza e bontà sua, me le dichiaro di cuore».

Nel 1823 scrive *Concordantia evangelica per materias et capita disposita* - che rimarrà inedita - e avvia nuove ricerche attorno alla storia del testo biblico e relative versioni progettando

⁵⁹ Cfr. Giuseppe Brunati, *Dell'ore della Crocifissione di Gesù Cristo*, Brescia, Foresti e Cristiani, 1822, p. III.

⁶⁰ Si veda, in particolare, in AA Salò - fGB, *Notizie sopra le vite dei santi, scritte da Albano Butler e continuate da Carlo Butler*, in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 10/8 - b. 19.

⁶¹ Si veda il manoscritto *Breve narrazione della vita di Bortolameo de' Martiri*, conservato in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 10/4 - b. 19.

⁶² Di questa pubblicazione scrive Giovanni Labus al Brunati il 27 dicembre 1824: «[...] Ho veduto presso Monsignor Can. Nava un dotto suo libro sulla vanità delle favole mitologiche. Ne ho scorso alcune pagine e ho ammirato la profonda sua dottrina e la vivacità dello stile. *Tibi gratulor mihi gaudeo*. Questo opuscolo però, e gli altri pubblicati da lei sono ancora fronde e fiori. Dal suo bell'ingegno e dall'ardor che nutre di buoni studi aspetto frutti massicci e volumi magistrali. [...]» (Cfr. AA Salò - fGB, sez. Epi., s. 92/2 - b. 3; Guido Bustico, *Lettere di Giovanni Labus a Giuseppe Brunati*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1908, p. 186).

⁶³ Cfr. «Amico d'Italia», vol. V, 1824, p. 308 sgg..

una nuova poliglotta che avrebbe dovuto sostituire quella di Walton; molti appunti attorno a quest'opera, rimasta incompiuta, sono conservati nell'Archivio dell'Ateneo⁶⁴.

L'anno dopo, pubblica lo studio *Del senso cattolico della interpretazione scritturale, Osservazioni sulla edizione della Storia di Odoardo Gibbon fatta in Milano* (Verona, Tipografia Tommasi) e una *Lettera del Vescovo di Arras Monsignor Fenelon sulla lettura della Bibbia*.

Per questi ultimi lavori, come si evince dalle numerose lettere, gli è di prezioso ausilio Francesco Passerini.

Tra la primavera e l'autunno del 1825 stende alcune note *Sull'usura e specialmente sul libro del Maffei*⁶⁵, *Vita del Beato Giuliano di S. Agostino (fratello laico) della regolare osservanza di S. Francesco*⁶⁶, *Cenni sulla vita del beato Ippolito Galatini da Firenze*⁶⁷ [fondatore della Congregazione della dottrina cristiana]; *Vita del Beato Alfonso Rodriguez coadiutore temporale formato dalla Compagnia di Gesù*⁶⁸ e la dissertazione *Delle parafrasi caldaiche*⁶⁹.

Il suo pensiero antigiansenista espresso ad ampi tratti nelle sue opere scritte non è di trascurabile rilevanza anche nei messaggi epistolari inviati agli amici che spesso lo condividono e qualche volta esaltano come accade per Giuseppe Baraldi che da Modena gli scrive il 17 giugno 1825:

«Il Bedoschi mi mandò la vita del Gussago [indr. *La vita del Morcelli*, scritta dal Gussago] e la trovai meschina e spruzzata di polvere giansenista. Per quanto mi aggiunge Ella in proposito vedo che si tratta di un vecchio rimbambito e ostinato nei suoi pregiudizi [...]. Veramente un tal biografo non doveva toccare al buon Morcelli»⁷⁰

E ancora l'8 settembre dello stesso anno:

«La ringrazio delle memorie sul Zola: veramente hanno superata la mia aspettazione. Sono un capo d'opera d'impudenza e di delirio giansenistico-senile. In leggendole ho qua e là tratteggiato in margine e trovo il linguaggio dei protestanti e degli increduli. E costui [n.d.r. il Gussago] doveva lodare il Morcelli? Adesso capisco perché si stucchevoli scarnate e magre trovai le notizie su quel grande uomo [...] In tutto quel volume di 206 pagine non ve ne sono che due importanti: cioè l'80 e l'81 in cui leggonsi le belle e furbissime iscrizioni morcelliane. Come sen cava fuori l'uom grande, col far parlare di sé il maestro di una scuola in cui tutti volentieri parlan di sé e tutto finisce inio [...] Quell'Italia felix optavit mostra il genio rivoluzionario di questi grandi regalisti [...] Io consiglierei l'autore di farne un cadeau ai redattori della *France catholique* unendovi per cornice le ladre poesie dell'ottuagenario mecenate del suo libro»⁷¹

Qui l'ottuagenario mecenate altri non è che il giansenista Tamburini, il cui busto collocato in una delle sale dell'Ateneo di Brescia, è cagione della lontananza del Brunati dalla prestigiosa istituzione bresciana.

E se l'Ateneo cittadino lo vedrà socio⁷² onorario solo nel 1850 altri Enti di rilevanza nazionale se lo contendono. In contatto da tempo con l'«Accademia di religione cattolica» di Roma - istituita sotto gli auspici di Papa Pio VII - Giuseppe Brunati ne è nominato accademico⁷³ il 1° settembre del 1825 e socio⁷⁴ il 20 settembre.

⁶⁴ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 6/18 - b. 5.

⁶⁵ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 5/27 - b. 3.

⁶⁶ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 10/5 - b. 19.

⁶⁷ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 10/7 - b. 19.

⁶⁸ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 10/6 - b. 19.

⁶⁹ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 6/29 - b. 5.

⁷⁰ Cfr. Guido Lonati, *Amici bresciani dell'Abate Brunati e loro lettere inedite*, op. cit., p. 138. L'originale è conservato in AA Salò - fGB, sez. Epi., s. 20/14 - b. 2.

⁷¹ Cfr. Guido Lonati, *Amici bresciani dell'Abate Brunati e loro lettere inedite*, op. cit., pp. 138-139. Cfr. AA Salò - sez. Epi., s. 20/19 - b. 2.

⁷² Si veda la partecipazione di nomina in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/25 - b. 1 e il diploma di socio in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/26 - b. 1.

⁷³ Si veda la partecipazione di nomina firmata da Antonfrancesco Orioli, in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/10 - b. 1.

La stima sempre più crescente che il Vescovo di Brescia ha nei confronti del sacerdote sia per la professionalità manifestata nell'insegnamento presso il Seminario sia per quella espressa negli studi accurati e approfonditi in discipline diverse, lo porta a coinvolgere il Brunati in un'ampia e complessa annotazione della *Storia ecclesiastica*⁷⁵ scritta dall'abate Claudio Fleury tra il 1769 e il 1771, edita a Genova da Agostino Olzati.

Molte sono le tracce delle sue ampie ricerche in merito che si incontrano nelle lettere di alcuni corrispondenti come padre Giovanni Fortunato Zamboni, l'abate Angelo Antonio Scotti e Giacomo Arrighi. Ma nonostante gli sforzi compiuti e per lungo tempo, l'opera non verrà mai completata.

E' invece del 1826 la pubblicazione a Torino, presso la Tipografia Reale, della dissertazione dal titolo *Spiegazione e difesa del decreto del Concilio di Trento sulla volgata*, che Giuseppe Brunati firma come professore di Critica e di Egesi Biblica e di Lingua Ebraica nel Seminario di Brescia. Si tratta di una dissertazione letta il 29 aprile del 1825 «a' suoi Discepoli alla presenza onorifica di S.E. Ill.ma e Rev.ma M.gr. Gabriel Maria Nava degnissimo Vescovo della stessa Città, e di S. S. Ill.ma e Rev.ma M.gr. Pietro Ostini Meritissimo Internunzio Pontificio presso l'I. R. Corte di Vienna».

Il testo, già pubblicato in rivista⁷⁶, seppur in forma ridotta, e poi tradotto anche in lingua tedesca a Vienna, reca una breve dedica al Vescovo Nava:

«Questa Dissertazione fu fatta per eccitamento di V. E. I. R. e da Voi per due volte benignamente ascoltata. Ora però che avendola ingentilita alquanto di maniere, e ravvalorata di prove, sonomi determinato a metterla in luce, a Voi oso intitolarla, come cosa, che è quasi figlia del Vostro affetto; e confidando nel Vostro cortese aggradimento, mi godo assai, perché così presentasi al pubblico onorata del Vostro nome chiarissimo e confortata. Baciavi la mano con profonda venerazione».

La peculiarità degli studi svolti da Brunati, la loro divulgazione negli ambienti culturali più consoni e tra gli esperti o gli appassionati più conosciuti, gli procurano notorietà e fama tali da coinvolgerlo nelle istituzioni nazionali più prestigiose: il 30 gennaio 1827 è nominato socio⁷⁷ dell'Accademia scientifico letteraria dei Concordi di Rovigo e il 30 aprile del medesimo anno diviene socio attivo⁷⁸ dell'Ateneo di Salò, su proposta di Federico Odorici⁷⁹ il quale scrive di lui:

«La squisita ed irritable sensibilità della sua tempra, cui le sventure, la cagionevole salute, l'ardore stesso dell'animo e della mente facevano più nobile ed esaltata, nulla toglievano alla esimia pietà dei suoi principi. [...] Da me proposto, venne ascritto al patrio Ateneo, dove nulla vi lesse, ma più fece assai di coloro che seggono e nulla fanno. [...] Facile all'ira, più facile al perdono, passionato e come assorto negli studi suoi, non ismetteva un'indagine fino a che tutte esauste avesse le vie per quietare la incontentabile sua mente».⁸⁰

Non possiamo tuttavia trascurare che il rapporto tra Giuseppe Brunati e Federico Odorici non fu sempre idilliaco⁸¹. Basti ricordare le *Osservazioni alle storie bresciane del Sig. F. Odorici*

⁷⁴ Si veda il diploma di accademico firmato da mons. Marchetti, vescovo d'Ancira e presidente dell'Accademia di religione cattolica in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/11 - b. 1.

⁷⁵ Molti sono gli appunti relativi a quest'opera incompiuta di Giuseppe Brunati, raccolti in AA Salò - fGB alle voci *Dissertazione preparatoria alle Osservazioni critiche sulla "Storia ecclesiastica" dell'ab. Fleury* (sez. Man., s. 7/16 - b. 14.) stampata nel 1845 in «Annali di scienze religiose»; *Dei difetti della Storia ecclesiastica dell'abate Fleury. Dissertazione di Giuseppe Brunati* (sez. Man., s. 7/15 - b. 14.). L'opera completa, interamente annotata dal Brunati, è in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 7/1-14 - b. 7-13.

⁷⁶ Cfr. «Amico d'Italia», 1825, vol. VIII, p. 329 sgg.

⁷⁷ Si veda la partecipazione di nomina in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/12 - b. 1.

⁷⁸ Si veda la partecipazione di nomina in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/15 - b. 1 e il diploma di socio in s. 1/16 - b. 1.

⁷⁹ Cfr. nota bio-bibliografica in sezione *Epistolario*.

⁸⁰ Cfr. *L'abate Giuseppe Brunati salodiano. Cenni biografici di Federico Odorici*, Brescia, Redaelli, 1856.

⁸¹ A tal proposito scrive Guido Lonati: «Federico Odorici dettava una biografia del B.[runati] nel 1856, a breve distanza cioè dalla morte, avvenuta nel novembre dell'anno prima. Ed è notevole il tono di schietta ammirazione usato dall'Odorici, il quale ammette, senza reticenze, che il Brunati sopravanzò nella conoscenza delle antichità ecclesiastiche, lo stesso Giovanni Labus. Non solo; ma confessa di dovere al Brunati molte preziose indicazioni e qualche documento

pubblicate nel «Giornale del Garda» l'8 e il 10 aprile 1926. Ne è curatore Guido Lonati che nelle poche righe di presentazione all'articolo che intitola *Un manoscritto inedito di G. Brunati*, scrive:

«[...] Esso ha perduta molta della sua importanza, ma è sempre interessante per lumeggiare i rapporti fra due illustri uomini e penso anche che riesca caro specialmente ai lettori del “Giornale” per essere il Brunati salodiano e per aver l'Odorici eletto con frequenza sua dimora sulle sponde del nostro lago.

Il manoscritto era destinato alla “Sferza”, il triste giornale diretto dal Mazzoldi, che sparse corrucchi e dissapori fra molti uomini del bresciano Ateneo obbedendo alle mire della polizia austriaca. Fortunatamente (sotto tale rapporto) non vide mai la luce, per la morte sopravvenuta del Brunati.

Si compone di una prefazione, di sei capitoletti e di un'appendice di 202 note, alcune di notevole sviluppo. Nella prefazione l'autore ribadisce le critiche già mosse da altri alle “Storie bresciane”, e cioè lo stile ampolloso, lo sviluppo eccessivo, tanto che, fatte le debite proporzioni “quelle di Verona (del Maffei) riuscirebbero di sessanta volumi”, ciò che, oltre al resto, frustrava in buona parte lo scopo benefico del lavoro, accrescendo senza frutto le spese di stampa.

Il Brunati, sempre nella prefazione, rileva errori di locuzione e inesattezze ortografiche, appunta la superficialità di giudizi in fatto di arte, perché emessi su “i libri dei monumenti e non sui monumenti dei libri”».

Se da un canto va sempre più in lui rafforzandosi la passione per la ricerca storica, biblica e archeologica che lo porta ad una continua, quasi frenetica, attività di lettura negli archivi e biblioteche del nord Italia, dall'altro canto anche il suo animo è in perenne proiezione verso un'identificazione del proprio ruolo di «religioso» diversa da quella fin qui perseguita.

E' della primavera del 1827 la scelta di lasciare l'insegnamento presso il Seminario bresciano per concedersi un lungo periodo durante il quale poter sì, continuare i propri studi, ma soprattutto potersi dedicare a una profonda riflessione sulla «miglior via» da intraprendere.

Il bivio che gli si prospetta innanzi lo porta o verso la scelta dell'antico ordine benedettino, o verso quello più dinamico ma «perseguitato» della Compagnia di Gesù.

Autorizzato⁸² dal Vescovo Gabrio Maria Nava, nell'estate abbandona quindi Brescia cedendo la cattedra a padre Pietro Emilio Tiboni⁸³, originario di Tremosine, canonico della Cattedrale della città, noto scrittore e patriota, e parte per un lungo viaggio, costellato da più tappe, alla volta di Roma.

Da quella sorta di «diario»⁸⁴ che si conserva presso l'Archivio dell'Ateneo di Salò si può ricostruire l'esatto itinerario da lui seguito. E' prima a Varallo, in provincia di Vercelli, dove alloggia presso il santuario del Sacro Monte:

«Quivi mercé le gentili raccomandazioni fatte a mio favore dal R.mo P. Rett. Degli Oblati di Novara, e di quel Dg.mo Vicario Generale M.r Scavini, io fui accolto cortesemente da quei R. di P.P. Oblati che vi abitano a servizio dei fedeli che concorrono al Santuario, e per colmo di ospitalità mi concessero ad abitare la cella consacrata al riposo ossia dalla veglie del Santo Arcivescovo⁸⁵. Accettai io l'offerta dopo qualche renitenza sembrandomi di avere quasi a profanare per tal modo un santo luogo, dopo aver considerato come questa stanza riuscisse alla tranquillità del sonno e della meditazione, e per la sua posizione veramente poetica».⁸⁶

inserito nel “Codice diplomatico” annesso alle *Storie bresciane*. Mettiamo in rilievo questo fatto, perché fra i due eruditi non corse sempre buon sangue né una completa serenità di rapporti. Un attento lettore delle “Storie” odoriciane, rileva senza eccessive difficoltà gli spunti polemici e le frecciate dirette al Brunati; alcune ne mettemmo noi stessi in evidenza in un breve articolo occasionale, e riteniamo però inutile insistere. Diremo tuttavia che il Nostro non si rassegnò per nulla alle punzecchiature più o meno garbate dell'Odorici, e stese uno scritto critico-polemico, del quale demmo ancor noi qualche ragguaglio, e che doveva pubblicarsi nella “Sferza”, la famigerata gazzetta del Mazzoldi. Di questa intenzione il maggiore storico bresciano si dolse amaramente e solo la morte dell'abate salodiano impedì che le sue critiche vedessero la luce. L'Odorici dimenticò ogni ruggine nuova ed antica e volle essere il primo, benché sommario biografo del Brunati». (Cfr. Guido Lonati, *Amici bresciani dell'abate Brunati e loro lettere inedite*, (lettura tenuta all'Ateneo il 31 maggio 1930), in «Commentario dell'Ateneo di Brescia», 1930, pp. 126-127.

⁸² Si veda il decreto del vescovo Gabrio Maria Nava in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/17 - b. 1.

⁸³ Cfr. nota bio-bibliografica in sezione *Epistolario*.

⁸⁴ Cfr. *Descrizione di un viaggio fatto a Roma* (datato 28 settembre 1827 da Sinigaglia), pubblicata in due puntate, a cura di Guido Bustico, sulla «Rivista del Garda» n. 13 del 15 marzo 1913 e n. 14 del 1° aprile 1913. Il manoscritto è conservato in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 2/12 - b. 1.

⁸⁵ Allude a San Carlo Borromeo.

⁸⁶ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 2/12 - b. 1.

Dal Santuario dove, per un'intera settimana, compie un primo corso di esercizi spirituali, parte per Novara dove si trattiene qualche giorno e infine raggiunge Torino (dove lascia come recapito quello della Bottega del Libraio Giacinto Marietti sotto i Portici della Regia Università) e Chieri, a pochi chilometri dal capoluogo piemontese. Qui si trattiene per circa un mese presso la casa del noviziato della Compagnia di Gesù.

Insieme al marchese Vittorio della Rovere prosegue poi per Asti, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Modena e Bologna:

«[...] recatomi a Bologna per la terza volta vi visitai lo Schiassi: vi cercai indarno del Mezzofanti già visitato nelle altre gite, vi rividi la Chiesa di S. Petronio celebre per la sua vastità e per la meridiana del Cassini ecc., il Duomo ove sono pitture di un Caracci e della scuola fiorentina, la Chiesa di San Domenico ove riposano in altare fornito di squisiti bassirilievi le ceneri del Santo patriarca, la pinacoteca, ricca di quadri del Caracci [...] Nelle altre gite ch'io aveva fatte a questa città maestra vidi la Biblioteca e alcuni de' suoi codici tra i quali il Lattanzio e il Pentateuco Ebraico in rotolo di cuoio del XII secolo circa [...]»⁸⁷

Prosegue quindi e soggiorna per qualche tempo nelle città di Imola, Ravenna, Faenza, Rimini, Fano, Pesaro e Senigaglia dove giunge il 28 settembre. E poi ancora, Ancona, Loreto, Macerata, Tolentino, Spoleto, Terni, Narni, Nepi e infine Roma:

«[...] il dì 6 di ottobre entrai nella Città Madre e Maestra di tutte le Chiese e centro delle belle arti e dell'Antiquaria. A Roma, a Roma, o fratello carissimo. Popolosa e pomposa è Milano e Napoli, fiorente Firenze, Venezia spettacolosa e unica come città che sorge dal mare, ma Roma è fra tutte le città grandiosissima, è il museo delle arti e dell'antichità [...]»⁸⁸

A Roma segue un corso di esercizi spirituali secondo la regola di sant'Ignazio di Loyola, presso il Collegio Internazionale della Compagnia di Gesù, dove alloggia per tutto il mese di novembre, fino a quando è costretto a lasciare la capitale, e dopo un breve soggiorno a Napoli, nel collegio gesuitico della città, a rientrare nel Regno Lombardo-Veneto, dove l'ordine religioso che intende abbracciare, è rigorosamente bandito.

Prima che si chiuda l'anno 1827 Giuseppe Brunati pubblica a Torino, presso la Stamperia Reale, la dissertazione, ampiamente annotata, rispetto a quella succinta già pubblicata in rivista⁸⁹, *Della diffusione della Rivelazione fra le Nazioni gentilesche prima della venuta di Gesù Cristo*⁹⁰.

Rientrato a vivere in famiglia, a Salò, agli inizi del 1828, è colpito dall'improvvisa morte, avvenuta il 27 febbraio all'età di 66 anni, della madre Marta Carampelli.

La cittadina natale lo vede impegnato nella predicazione ai fedeli e nella cura della Chiesa oratoriana S. Filippo Ner⁹¹ dove fa traslare⁹² da Roma, grazie all'intervento del Papa, il corpo di un martire anonimo, da lui chiamato Faustino. Lascia saltuariamente Salò per dedicarsi agli studi biblici negli archivi e biblioteche veronesi e veneziani fin quando ottiene la seconda autorizzazione⁹³ da parte del vescovo Gabrio Maria Nava, con decorrenza 15 luglio, per recarsi «in viaggio per motivi di studio in diversi luoghi e quindi possa celebrare liberamente la Santa Messa in ogni luogo in cui egli si trovi».

Nel settembre dello stesso anno si trasferisce nuovamente a Chieri, presso la Casa del Noviziato della Compagnia di Gesù e qui scrive - dopo intensi studi sulle traduzioni dei Codici di Manu, dei Veda e dei Purana - la dissertazione *Della consonanza degli antichi libri indiani cogli*

⁸⁷ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 2/12 - b. 1.

⁸⁸ Ibid.

⁸⁹ Cfr. «Amico d'Italia», vol. XI, 1926, p. 209 sgg. e vol. XII, 1926, p. 140 sgg.

⁹⁰ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 5/10 - b. 3.

⁹¹ Collocato alle «fosse» e poi distrutto.

⁹² Cfr. Giuseppe Brunati, *Vite dei santi*, p. 221: «Non altramenti io recai di Roma a Salò, ove fu esposto in quell'Oratorio di S. Filippo, il corpo di un Martire anonimo ivi fatto da me notare in quella cancelleria *Faustino*.

⁹³ Cfr. il decreto del vescovo Gabrio Maria Nava in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/18 - b. 1.

*undici primi capitoli della Genesi*⁹⁴ che verrà pubblicata nel 1831 sulla rivista modenese «Memorie di Religione, Morale e Letteratura», diretta da monsignor Baraldi.

Alcuni mesi dopo ristampa l'*Orazione parentetica* già inserita nel «Giornale delle scienze e lettere delle provincie venete».

Da Chieri, nella primavera del 1829, si allontana frequentemente per recarsi a predicare nel Duomo di Novara e nella chiesa dell'Università di Torino dove tiene anche corsi di esercizi spirituali ai giovani universitari⁹⁵, nonché, in altre località limitrofe alla città sabauda, ai chierici e alle dame della nobiltà.

Ogni sua predica, ogni suo incontro clericale è minuziosamente preparato attraverso approfondite letture della Sacra Scrittura, di testi storici e patristici che riassume sinteticamente in frasi e sentenze trascritte, con rara scrupolosità, in numerose carte e ancor più cartigli tuttora conservati nell'Archivio dell'Ateneo di Salò.

Lasciata Chieri, nel tardo autunno, si reca nella località maceratese di Monte Cavallo, già sede d'un antico convento benedettino, dove il 3 dicembre, stende, come a «suggello testamentario» delle proprie scelte, un *Proponimento fatto il giorno di Ognissanti nel Santo ritiro di Monte Cavallo*⁹⁶.

Il 1830 rappresenta per Giuseppe Brunati un anno particolarmente importante. Sempre più stimato nell'ambiente gesuitico a lui è affidato prima l'incarico di riordinare la preziosa Biblioteca della Casa della Compagnia di Gesù a Bologna e poi, nell'ottobre, gli è concessa, per un anno, la cattedra di Sacra Scrittura presso il Collegio dell'ordine, a Spoleto. Infine, il 30 dicembre è a Roma dove emette ufficialmente i voti semplici⁹⁷ nella Compagnia fondata da Ignazio di Loyola.

Tra i primi ad esprimere la propria soddisfazione per l'«indirizzo gesuitico» intrapreso dal sacerdote è Giovanni Labus⁹⁸ che gli scrive da Milano il 30 aprile 1831:

«[...] Dio vi benedica nella santa risoluzione che avete presa, e vi conservi sano e vigoroso per lungo volger di anni all'onore suo, all'esaltazione della Chiesa, al bene dell'anima».

La capitale romana, che lo accoglie gesuita, rappresenta per lui il fulcro della cultura internazionale: con le innumerevoli istituzioni, le tante biblioteche e i tanti archivi gli offre la possibilità di approfondire le discipline più disparate, di avere contatti diretti con quei luminari che solo epistolarmente aveva potuto avvicinare. Continua, alacramente, i suoi studi: nel 1831 scrive la dissertazione *Della medicina degli antichi ebrei e delle guarigioni miracolose narrate dalle sante Scritture*⁹⁹, ripubblica, con copiose integrazioni, a Modena, presso la Tipografia degli eredi Soliani, la dissertazione *Della concordanza degli antichi libri degli indiani cogli XI primi capitoli della Genesi*, già apparsa in «Memorie di Religione, Morale, e Letteratura».

I giudizi sulla sua opera e il suo operato sono sempre più lusinghieri:

«D'acuto ingegno, e di erudizione più smisurata che vasta così che nessuno potea pareggiarlo nel campo suo prediletto delle antichità cristiane. Sacerdote di ottimi costumi, di severi sensi, non sofferiva che per altri venisse toccata l'autorità delle ecclesiastiche discipline. Indagatore esatto, pazientissimo, infaticabile, retto nei suoi giudizi, per finezza di congetture e santità di dottrina ammirabile».¹⁰⁰

⁹⁴ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 5/15 - b. 3. La dissertazione è ristampata nel 1838 nelle «Demonstrations Evangeliques» publiées par Mignes, Paris.

⁹⁵ In AA Salò - fGB, sez. Man., s. 4/15 - b. 2, si conserva uno dei manoscritti preparatori agli esercizi spirituali: *Esercizi à giovani del Collegio S. Paolo in Torino addetti a quella Università*.

⁹⁶ Cfr. Domenico Bondioli, *L'abate salodiano Giuseppe Brunati nel primo centenario della morte (1855-1955)*, in «Memorie dell'Ateneo di Salò» vol. XVII, 1955, p. 81.

⁹⁷ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/20 - b. 1.

⁹⁸ Cfr. nota bio-bibliografica in sezione *Epistolario*.

⁹⁹ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 5/3 - b. 3.

¹⁰⁰ Cfr. Luigi Fé, *Giuseppe Brunati*, in «L'Annuario diocesano di Brescia», 1868.

Nel 1832 la Compagnia di Gesù gli offre l'ambitissima cattedra, che già fu di Cornelio A. Lapide, di Sacra Scrittura e di lingue orientali presso il collegio internazionale che da tempo lo ospita e che continuerà ad ospitarlo fino all'estate del 1834.

Giuseppe Brunati lascia Roma solo per pochi giorni nell'arco degli anni e solo per raggiungere Brescia, alla morte del vescovo Gabrio Maria Nava e Salò per far visita alla famiglia o per incontrare, nella regione laziale, alcuni amici con i quali ha intensi scambi legati alla comune passione per l'archeologia biblica.

Ma né la ricchezza culturale che la capitale gli offre, né la stima della quale gode presso il Collegio romano o presso la Casa del Noviziato della Compagnia, a Monte Cavallo, dove per qualche tempo soggiorna nel 1833, né tanto meno i legami amichevoli o i rapporti di lavoro che è riuscito ad intessere, gli procurano serenità.

Preso da una profonda crisi religiosa, nel mese di agosto del 1834 abbandona il Collegio della Compagnia di Roma non dopo aver lasciato in queste parole d'eco cateriniana, una sorta di suo testamento spirituale:

«Mio creatore, mio redentore, mio Giudice e Signore di ogni cosa mia. Io tutto ebbi da Voi. Dunque sarei avaro, ingrato e ladro se Vi negassi alcuna cosa. Eccovi adunque ch'io offro colla grazia Vostra tutto me stesso, sostanze, agi, sanità, onori, ingegno, inclinazioni, cognizioni e opere mie future tutte, memoria, intelletto e volontà, il mio animo, il mio cuore. [...] Propongo però particolarmente (senza obbligo alcuno), se mai dovessi a tornare al secolo, di ricordarmi gli esempi di questi santi novizii. E di fare strada e difesa alla Compagnia di Gesù almeno colla lingua negli Stati Austriaci, di fare ogni giorno (oltre la solita meditazione di mezz'ora e la lezione spirituale d'un quarto) qualche minuto di considerazione sul nulla e sul pericolo delle scienze e degli onori; di frequentare per passeggio i luoghi ritirati; di sfuggire le visite inutili e più le pericolose; di usare al pranzo di un piatto solo, se potrò, e di dare il secondo ai poveri; di fuggire i pranzi de' signori secolari particolarmente e anche quelli de' preti clamorosi e di distrazione e di perditempo; di usare il letto gesuitico e povertà nel resto della stanza e di porvi le immagini dei santi della Compagnia ed i motti dell'ingresso [...]».¹⁰¹

Ritorna, quindi, sul lago di Garda dove riprende, con straordinario vigore, seppur minato nella salute¹⁰², alcuni studi che da tempo aveva abbandonati.

Prosegue la traduzione delle *Vite dei santi Padri* del Butler, aiutato dal vecchio maestro, l'abate Gaetano Gargnani; pubblica a Brescia, presso la tipografia dell'amico Lorenzo Gilberti, la prima edizione del *Leggendario o vite dei Santi bresciani con note storico-critiche*. Quest'opera fondamentale sia dal punto di vista ecclesiastico che storico, reca, in appendice, altri scritti minori: *Antiche iscrizioni cristiane bresciane*, *Vita di Petronace restauratore del sacro monastero in Monte Cassino*, *Dei supposti Santi Martiri giacenti in S. Afra*, *Serie cronologica dei primi XXIX Vescovi bresciani*, *Serie cronologica dei Vescovi bresciani*, *Serie cronologica dei Vescovi bresciani da Deusdedit a Adelmano*, *Discussione degli episcopati veronese e bresciano di Notingo*, *Dell'epoca della traslazione di S. Giulia a Brescia*, *Osservazioni ... sulla «Brixia sacra» del Gradenigo*, *Disanima delle dissertazioni con cui il prof. Luigi Biraghi ha procurato illustrare l'antica opera intitolata «De vita Episcoporum Mediol. Ab. Anatalone ad Datium vel ad Magnum»*.

Trasferitosi da Salò nell'istituto dei Padri Filippini, a Brescia, riceve qui, nel 1835, l'invito da parte di padre Carlo Giuliani di concorrere per il posto di custode della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Ma l'idea di lasciare ancora una volta e per chissà quanto tempo, la propria terra, soprattutto dopo la morte¹⁰³ del padre Andrea, avvenuta il 22 marzo 1835, all'età di 76 anni, lo sgomenta a tal punto che decide di rinunciare e di dedicarsi d'ora in avanti, avendone la possibilità economica, solo ed esclusivamente ai propri studi.

¹⁰¹ Cfr. Domenico Bondioli, *L'abate salodiano Giuseppe Brunati nel primo centenario della morte (1855-1955)*, op. cit., pp. 81-82.

¹⁰² Cfr. AA Salò - fGB, sez. Epi. lettere di Labus 7.6.1835; 13.9.1837; 17.8.1840.

¹⁰³ Nel Registro dei morti conservato presso l'Archivio parrocchiale del Duomo di Salò risulta che il padre dell'abate Brunati sia morto di «sentore».

Nel 1837 torna a frequentare gli archivi e le biblioteche veronesi dove trova ricca materia per i saggi che va pubblicando: *Musei Kircheriani inscriptiones ethnicae et christianae in sacras, historicas, honorarias, et funebres distributae commentariis subiectis*, per il quale gli è di grande aiuto Giovanni Labus, e una seconda edizione «emendata e accresciuta» della *Notizia dei protestanti convertiti alla Religione Cattolica dal 1794 al 1837* entrambi editi a Milano, dalla tipografia Pogliani. Nel *Proemio* di quest'ultimo Brunati scrive:

«Una notizia od un catalogo de' Protestanti convertiti alla Religione Cattolica dal 1794 in poi, ossia dopo un'epoca nella quale ogni umana forza pareva avere a condurre l'ultimo giorno del Cristianesimo, non che del Cattolicesimo, se pure le porte dell'inferno potessero prevalere contro la città di Dio, e convertiti in un periodo di anni e di vicende, delle quali i miei lettori ponno essere storici e giudici, come forse furono quasi attori di scena, giudico abbia a riuscire caro ed utile a fermezza e consolazione de' miei fratelli, i *Cattolici*, come ad esempio e luce de' nostri fratelli erranti delle comunioni dette *Protestanti*.

Così questi vogliano di buona fede studiare le vie, per cui la divina grazia guidò molti altri della stessa loro comunione e nazione, e loro contemporanei, ed anche posti in pari stato, e fregiati di pari dottrina, nobiltà e dignità, e riputare seco medesimi, come sulle bilance della verità più vaglia il camminare di pochi saggi nella difficile via (da loro scelta a preferenza) dell'umiltà, dell'abnegazione, dell'obbedienza, delle rinunzie e delle persecuzioni, di quello che il correre di molti nelle strade facili della superbia, della presunzione, dell'amor proprio e della libertà, nella quale furono anche posti da una ingannevole educazione».

Nello stesso periodo prosegue la vastissima ricerca sulle iscrizioni benacensi che raccoglie, senza mai pubblicarle, sotto il titolo *Museum benacense ethicum sive inscriptiones benacenses ethnicae in sacras, historicas et funebres distributae commentariis subiectis. Q.I.M.D.C.*¹⁰⁴.

Ritorna, pertanto, nella cittadina natale e riprende a scrivere il *Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò*. L'opera è dall'autore dedicata «A' giovani della Riviera di Salò»:

«Tal sia di Voi, amati Giovani, cara speranza della nostra patria, al ravvisare i ritratti, comeché informi, ch'io vi presento, di molti de' nostri maggiori, ossia al leggere quelle poche notizie che di non pochi di essi, chiari o in santità o in lettere o in arti belle o in armi, e degli scritti ed opere loro, per non poche ricerche di forse quindici anni mi venne fatto sapere e stendere, a modo di *Vite*, ne' varii articoli di questo *Dizionario*.

Voi però accendendo in cuor vostro vivo desiderio d'imitare i loro lodevoli esempi, fate di riparare in qualche guisa coll'opera vostra a quella gloria che tolta hanno alla patria le svariate vicissitudini delle umane cose, vedete cioè di accrescerle quella che di per sé non conosce né mutazioni né tempi, voglio dire la coltura dello spirito e del cuore».

Il volume, edito nel 1837, ricchissimo di notizie¹⁰⁵ storiche e bibliografiche, è accresciuto, in appendice, con interessanti ricerche su: *Scuole antiche di Salò*, *Accademie di Salò*, *Scrittori stranieri di cose benacensi* e *Antiche stamperie della Riviera di Salò*.

Tale pubblicazione è motivo di particolare interesse da parte di Federico Odorici che il 7 dicembre del 1840 gli scriverà:

«Le dirò dunque candidamente che sino da quando Ella arricchiva il tesoro delle domestiche memorie con quel non mai bastevolmente commendato *Dizionario* cesse all'intutto in me, non la brama, l'ardire di compiere il mio lavoro, perché in quell'epoca egregia trovai qua e colà a chi ben la riguarda molta storia del paese ed adempiuto in parte il voto di quanti quella storia desideravano e perché dopo quanto Ella ne scrisse avrei tenuto non per avventura mi si desse la taccia di presuntuoso che non è bello».

La necessità sempre maggiore di recarsi a Verona per poter assolvere gli impegni di studio, induce Giuseppe Brunati a trovare alloggio nella città veneta e lo trova, nell'estate del 1838, in casa Zanetti nel quartiere San Paolo. Qui lavora alla raccolta delle sue opere di carattere biblico che amplia e aggiorna prima di pubblicarle a Milano nella tipografia Pogliani.

¹⁰⁴ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 12/1-167 - b. 21.

¹⁰⁵ Molti appunti utilizzati nella stesura dell'opera sono conservati in AA Salò - fGB, sotto il titolo *Documenti vari benacensi raccolti dall'ab. G.B.*, sez. Man., s. 11/41-86 - b. 20 e in altri.

In particolare alla *De christianorum veterum monumentorum in rem biblicam utilitate*, illustrata da una breve sentenza tratta dalle *Lezioni Elementari di Archeologia* del Vermiglioli: «Se i monumenti greci e romani servono ad illustrare Omero ed Euripide, Virgilio ed Ovidio, i monumenti cristiani servono non altrimenti ad illustrare bene spesso i libri della vecchia e nuova Alleanza».

Pubblica quindi una raccolta di *Dissertazioni bibliche*, già note ma con l'aggiunta di cinque memorie volgari inedite: *Della medicina degli antichi ebrei*, *Della proibizione mosaica delle immagini*, *Del frammento della Croce conservato in Roma*, *Del monogramma Pax in monumenti pagani*, *Della forma del libro misterioso veduto da San Giovanni* e di due latine: *Recensio scriptorum ex Societati Jesu rem biblicam illustrantium* e *De studii seu scientiae biblicae praestantia*.

A giustificazione di questa nuova edizione scrive nella Prefazione:

«Avendo riguardo alle necessità ossia ai lumi e agli errori del nostro secolo in fatto di scienza Biblica, io vado da più anni scrivendo e disponendo, per quanto me lo concede la debolezza mia, una serie sistematica di *Trattati* (latini) di *Archeologia*, di *Critica*, di *Ermeneutica* e di *Esegetica sacra*. Frattanto però a qualche pro anticipato (se mi è lecito il dirlo) degli studiosi di questa importante e difficile scienza, e massime degli allievi del Santuario che vi si dedicano ne' Seminarj o nelle Università, e insieme ad indizio de' miei sentimenti e de' miei poveri sforzi do fuori unite in un volume sedici *Dissertazioni Bibliche* varie per argomento, altre tuttora inedite, e altre già messe in luce in alcune delle città d'Italia, ed ora per mutazioni ed aggiunte rese alquanto migliori [...]».

Getta inoltre le basi per una storia del pontificato di Pio VI¹⁰⁶, che mai pubblicherà e scrive la monografia *Di una stauroteca istoriata che si conserva nella vecchia Cattedrale di Brescia* (pubblicata a Roma nel 1839 dalla Tipografia Belle Arti), che illustra uno dei più preziosi reliquiari bresciani:

«Fra' molti antichi monumenti cristiani, che arricchiscono e decorano Brescia, tiene certamente distinto luogo una sacra teca o capsula contenente un frammento non piccolo della santissima Croce di Nostro Signore, serbata nella vecchia chiesa cattedrale della stessa città. La lamina però argentea istoriata che ne copre la faccia superiore, e le laminette non altrimenti argentee istoriate, che ne ricoprono la faccia inferiore corrispondente (eccetto il vano dell'incavo formato nell'assicella a raccogliervi il preziosissimo legno), ci daranno argomento a conghietturare e del secolo e del paese, in cui esse furono lavorate, e ad alcune altre archeologiche considerazioni in illustrazione delle medesime».

A coadiuvarlo nelle ricerche sulla storia di questa preziosissima Croce è l'amico Alessandro Sala¹⁰⁷.

Alcuni mesi dopo parte, inaspettatamente, alla volta di Roma: «La Sapienza» lo attende come docente.

Durante il soggiorno romano pubblica *De novis polyglottis Bibliis parandis literae didacticae* (Roma, Typis Salviucianis, 1839) - che poi annoterà copiosamente¹⁰⁸ -, scrive una *Silloge di iscrizioni tratte da monumenti del museo vaticano*¹⁰⁹, rimasta inedita, e avvia lo scritto¹¹⁰ illustrativo dell'antica lipsanoteca bresciana istoriata per la stampa del quale si occuperà ancora una volta Alessandro Sala nel 1846.

Nella primavera del 1840 dopo la nomina a socio¹¹¹ corrispondente della Pontificia Accademia romana di Archeologia, scrive *Institutiones in tres partes sive in Archaeologiam, Criticam et*

¹⁰⁶ Cfr. il manoscritto Pio VI. *Storia del Suo pontificato* in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 10/13 - b. 19.

¹⁰⁷ Cfr. nota bio-bibliografica in sezione *Epistolario*.

¹⁰⁸ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 6/19 - b. 5.

¹⁰⁹ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 2/14-16 - b. 1.

¹¹⁰ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 13/3-4 - b. 22.

¹¹¹ Si veda la partecipazione di nomina firmata dal cav. P. E. Visconti, socio onorario e segretario perpetuo della Pontificia Accademia romana di Archeologia, in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/21 - b. 1.

*Hermeneuticam distributae auctore Josepho Brunatio Sacrarum litterarum olim Professore et Accademiarum Romanorum Archaeologiae et Catholicae socio*¹¹² mai dato alle stampe.

Alcuni studiosi sostengono che, all'inizio dell'estate di quell'anno, dopo una breve sosta a Salò, in visita ai fratelli, si rechi a Utrecht alla ricerca di documenti relativi alla vita di papa Adriano VI che una tradizione gardesana, tramandata da Bongiani Gratarolo e da Mattia Bellintani - e raccolta dal Faino - vorrebbe nativo di Renzano di Salò, dalla famiglia Zamboni-Rampini.

Tale ricerca era stata tema anche della corrispondenza con Mattia Cantoni, uomo di grande cultura e particolarmente attento alle richieste di appunti storici che il Brunati gli sottoponeva.

Concluse le indagini storico-biografiche, condotte, forse, solo in ambito nazionale - che lo portano alla convinzione che la tradizione si basa su falsità - e dopo alcuni giorni di permanenza a Venezia, Brunati parte per Roma.

La capitale lo accoglierà fino alla tarda primavera del 1841 quando decide di tornare a Verona dove nuovi interessi lo portano a frequentare, in particolare, la Biblioteca Capitolare della città.

Testimonianza delle sue ricerche rimane nelle stesure manoscritte¹¹³ raccolte sotto il titolo *Capitularis Veronensis Bibliothecae manuscripta quaedam anecdota tum profana tum sacra indicatur a Josepho Brunatio*, tuttora conservate nell'Archivio dell'Ateneo di Salò.

Ma anche d'altro argomento va occupandosi. E le ricerche questa volta vertono sui santi della Provincia di Verona. Sta lavorando, infatti, al *Leggendario dei santi veronesi*¹¹⁴, che avrebbe voluto dedicare, come risulta dal manoscritto conservato presso l'Archivio dell'Ateneo di Salò «a Sua Signoria illustrissima e reverendissima Monsignor Pietro Aurelio Mutti Abate della Congregazione cassinese dell'Ordine di S. Benedetto e Vescovo di Verona» ma che, per la critica severa ma oggettiva da lui espressa nei confronti delle false tradizioni religiose cui i veronesi erano da secoli legati, viene interdetta alla pubblicazione da parte del capitolo dei Canonici veneti. Il conte Giovanni Battista Carlo Giuliani proporrà la pubblicazione dieci anni dopo la morte dell'autore e il 15 giugno 1865 indirà una sottoscrizione pubblica per attuare l'iniziativa. L'intenzione è quella - come si legge nella cedola di sottoscrizione - di stampare tutta l'opera in dodici puntate. Ma anche questo tentativo fallirà miseramente lasciando ai posteri la sola eco delle parole di Federico Odorici:

«Il metter la falce in [tradizioni] già fatte popolari, già accarezzate dalla indulgente pietà dei fedeli, questo recidere crudamente le pie credenze, attentare al culto di religiose memorie parrà forse audacia. Ma il vero innanzi a tutti: quella religione che è tutta verità, non ha bisogno di santificare gli errori tradizionali, di radicarli col suo suggello».

La cultura, ma soprattutto la drittura morale di Giuseppe Brunati, manifestatasi anche in occasione della stesura del *Leggendario di santi veronesi*, se da un lato gli procurano non pochi fastidi, dall'altro sono motivo di sempre maggiore legame con gli esponenti dell'*intelligenza* nazionale e internazionale che a lui si rivolgono con inopinabile schiettezza.

Ne è esempio, fra tante, una lettera di Giuseppe Battaglia datata 5 agosto 1843, scritta da Venezia, dove si legge:

«Mi dica la sua opinione sul Gioberti, sul Rosmini, sul Galuppi. [...] Mi dispiacerebbe assai assai che Rosmini fosse andato fuori di strada. Chi non istà bene stretto colla sedia di S. Pietro finisce col perdersi [...] Mi pare che il Gioberti abbia più la furberia di farsi leggere. La sua opera però sulla «Primazia» s'io fossi censore austriaco, la metterei al "damnatur". La pace è una bella cosa. Ogni libro che tende a scuotere nei popoli l'amore all'ordine attuale, si deve

¹¹² Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 6/2 - b. 4.

¹¹³ Cfr. AA Salò - fGB, sez. Man., s. 14/1-2 - b. 22. Anche in s. 14/3 - b. 22. sotto il titolo, questa volta, di *In veronensem capitularem Bibliothecam manuscripta maxime anecdota introductio. Anecdotorum aut fragmentorum specimina pro appendice adduntur*.

¹¹⁴ Di tale opera manoscritta (cfr. *Leggendarietto di Santi veronesi scritto da Giuseppe Brunati. Tomo primo. Santi prima del mille* in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 9/2 - b. 18.) restano corposi studi sui Quaranta Martiri sepolti in santo Stefano e alle vite di san Teodoro vescovo e confessore, di santa Consolata vergine, dei beati Evangelista e Pellegrino - confessori e religiosi agostiniani -, di san Pietro dell'ordine dei Predicatori, del beato Enrico o Arrigo da Bolzano, di san Facio confessore e di santa Toscana.

desiderare che si sopprima. S'io fossi sovrano darei una medaglia all'autore per mostrare la stima dovuta allo ingegno suo, e poi farei abbruciare l'opera».¹¹⁵

E molti cenni al Gioberti ricorrono anche nella lezione che Giuseppe Brunati tiene nel luglio 1844 per la chiusura degli esercizi accademici presso l'Accademia scientifico letteraria dei Concordi di Rovigo della quale è socio.

Quella di Rovigo è un'istituzione assai antica e di fama internazionale che introduce i soci negli ambienti più esclusivi delle scienze, della storia e delle arti; il che fa supporre sia stata se non tramite, quantomeno supporto alla nomina del sacerdote come direttore degli «Annali delle scienze religiose» di Roma, nomina che avviene nell'ottobre del 1845.

Lo stesso anno, sulla rivista romana che già aveva accolto il suo lavoro alle *Postille od Osservazioni critiche al Fleury* (edite in forma ampliata nel 1846), pubblica due saggi: *Lettera a Didot sopra una nuova edizione di una Bibbia poliglotta* e *Lettera intorno alla archeologia biblica di Sohn*.

Nel 1849, invece, da Salò dove sta lavorando alla nuova edizione del *Leggendario bresciano*, invia agli «Annali» gli ampi articoli *Sermones in antiquissimo codice Sessoriano Sancti Ambrosii nomine inscripti* e *Note e aggiunte alla lettera di monsignor di Salignac al vescovo di Arras*.

Il lavoro di ricerca che l'anno dopo è indirizzato all'annotazione e correzione della *Brixia Sacra* di Monsignor Gradenigo, si alterna all'ordinamento dell'Ateneo della città che offre a Giuseppe Brunati la nomina¹¹⁶ a socio onorario proprio nel 1850, il 19 dicembre.

E' questo l'ultimo tributo d'onore che gli viene assegnato pur continuando egli, nonostante la salute sempre più cagionevole, ad occuparsi con passione, senza risparmio di forze, ai suoi studi e al riordino della «Raccolta Mazzucchelli» di Brescia.

Nell'ottobre del 1852 acquista una villetta¹¹⁷ in località Videlle di Raffa di Puegnago che sistema a proprio piacimento e qui, nella tranquillità della campagna della Valtenesi, continua i suoi scritti.

Nel 1854 ristampa, riveduta in minime parti, la *Disanima delle dissertazioni del chiaro prof. Luigi Biraghi* (Brescia, Tipografia Venturini) già appendice alle *Vite dei SS. Bresciani* (seconda edizione riveduta e accresciuta - in due tomi).

Datato 1855 è poi il primo tomo della *Dissertazione dei supposti Martiri Bresciani giacenti in Sant'Afra*, pubblicato a Brescia dalla tipografia Venturini al quale seguirà, postumo, il secondo tomo nel 1856; un'opera come quella legata ai santi veronesi, che per le verità espresse contro molte tradizioni e falsi preconcetti, lascerà per molto tempo un alone di polemica¹¹⁸.

Nelle pagine introduttive Giuseppe Brunati scrive:

«E se pur si trattasse di narrazioni od istorie antiche sì, ma tuttavia dimostrate false, perocché mentirono o s'ingannarono talvolta anche gli antichi, e ciò si è potuto eziandio per buoni argomenti dimostrare di qualche fatto particolare, Minucio Felice ne ammonirebbe opportunamente che *non nos debet antiquitas imperitorum, fabellis suis delectata vel capta, ad errorem mutui rapere consensus*».

Per poi denunciare, in quelle conclusive:

«Se questo mio scritto producesse mai il buon effetto di averare il richiesto, non si troverà in tutte le otto arche pur un segnale sufficiente di martirio, pur un nome, una lettera d'alfabeto anteriore al secolo XVI. Quindi che ne avverrà? Cadrà però Brescia? Finirà però la chiesa bresciana? Quali e quante paure di disastri e di scandali e di ruine per ciò?»

¹¹⁵ Cfr. Guido Lonati, *Amici bresciani dell'Abate Brunati e loro lettere inedite*, op. cit., pp. 137-138.

¹¹⁶ Si veda la partecipazione di nomina in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/25 - b. 1 e il diploma in AA Salò - fGB, sez. Man., s. 1/26 - b. 1.

¹¹⁷ La casa diverrà, dopo la morte di Giuseppe Brunati, di proprietà della famiglia Masperi.

¹¹⁸ A seguito della pubblicazione di Giuseppe Brunati alcuni nomi di supposti martiri bresciani saranno tolti dal calendario provinciale.

Sono forse queste le ultime parole, rese pubbliche, testimoni del pensiero e dell'azione del sacerdote salodiano.

Giuseppe Brunati muore a Raffa di Puegnago, nella sua abitazione di Videlle, alle ore 5 del mattino del 27 novembre 1855¹¹⁹.

¹¹⁹Data desunta dal Registro dei morti della Parrocchia di Raffa di Puegnago.

Bibliografia di Giuseppe Brunati

1822

Delle ore della Crocefissione di Gesu Cristo. Dissertazione storico critica, Brescia, Foresti e Cristiani, 1822.

1824

Breve critica della antica legislazione mosaica. Dissertazione, Torino, Tipografia Giacinto Marietti, 1824.

Breve critica delle antiche legislazioni gentilesche e difesa della legislazione mosaica. Dissertazione, Torino, Tipografia Giacinto Marietti, 1824, già edita, seppur parzialmente in «Amico d'Italia», vol. V, 1824.

Lettera di Fenelon al vescovo di Arras sulla lettura della Bibbia in lingua volgare, Brescia, Bettoni, 1824 (Traduzione).

Osservazioni sulla edizione della Storia di Odoardo Gibbon fatta in Milano, Verona, Tipografia Tommasi, 1824.

1826

Spiegazione e difesa del decreto del Concilio di Trento sulla volgata. Dissertazione, Torino, Stamp. Reale, 1826. Tradotta in latino, Vienna, 1827; già pubblicata in «Amico d'Italia», vol. VIII, p. 329.

1827

Della diffusione della Rivelazione fra le Nazioni gentilesche prima della venuta di Gesù Cristo. Dissertazione, Torino, Stamperia Reale, 1827.

1831

Della consonanza degli antichi libri degl'indiani cogli XI primi capitoli della Genesi. Dissertazione, Modena, Soliani, 1831, già in «Memorie di Religione, Morale, e Letteratura».

1834

Leggendario o Vite di Santi Bresciani, Brescia, L. Gilberti, 1834.

1837

Notizia sui protestanti convertiti alla Religione cattolica dal 1794 al 1837, Milano, Pogliani, 1837. 2^a Edizione emendata e accresciuta. Ripubblicata da Migne nelle *Demonstrations Evangeliques*, cit.

Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò formata dalle sei quadre o distretti antichi di Gargnano, Maderno, Salò, Montagna, Valtene, e Campagna, Milano, Pogliani, 1837.

Musei Kircheriani inscriptiones ethnicae et christianae in sacras, historicas, honorarias, et funebres distributae commentariis subiectis, Milano, Pogliani, 1837.

1838

Dissertazioni bibliche, Milano, Pogliani, 1838. Raccolta contenente:

1. *Breve critica delle antiche legislazioni gentilesche e difesa della legislazione mosaica*
2. *Della medicina degli antichi Ebrei e delle guarigioni miracolose operate da' Profeti, da Gesù Cristo e dagli Apostoli e narrate nelle sante Scritture*
3. *De nome, dell'autore, de' correttori, dell'autorità e dell'uso della Volgata, in spiegazione e difesa del decreto del Concilio di Trento sulla medesima*
4. *De sistema cattolico dell'interpretazione scritturale, ossia di tre somme regole della interpretazione cattolica della sacre Scritture*
5. *Della diffusione della rivelazione fra le nazioni gentilesche prima della venuta di Gesù Cristo*
6. *Della consonanza degli antichi libri degl'Indiani cogli undici primi capi della Genesi*
7. *Della capacità dell'Arca Noetica*
8. *Della confusione delle lingue narrata da Mosé*
9. *Della proibizione Mosaica di fare immagini*
10. *Dell'ora della crocifissione di Nostro Signor Gesù Cristo*
11. *Del venerando frammento del titolo della Croce di Nostro Signor Gesù Cristo che si conserva in Roma nella Basilica detta di santa Croce in Gerusalemme*
12. *Del monogramma P p P e de' segni +, X, T in monumenti pagani anteriori a Gesù Cristo*
13. *Della forma del libro misterioso veduto da S. Giovanni nell'Apocalisse*
14. *De Christianorum veterum monumentorum in res Biblicas utilitate*
15. *Clariorum e Societate Jesu Scriptorum rem Biblicam illustrantium chronologica recensio*
16. *De studii seu scientiae Biblicae praestantia ad tyrocinium Biblicum prolusio*

De Christianorum veterum monumentorum in rem biblicam utilitate. Dissertatio, Milano, Pogliani, 1838.

1839

Di un'antica stauroteca istoriata che si conserva nella vecchia Cattedrale di Brescia. Dissertazione, Roma, Tipografia Belle Arti, 1839, con 2 tavole.

De novis polyglottis Bibliis parandis literae didacticae, Roma, Typis Salviucianis, 1839.

1846

Dissertazione preparatoria alle Osservazioni critiche raccolte dall'ab. G. Brunati sulla "Storia ecclesiastica" dell'abate Fleury, Roma, Tipografia Belle Arti, 1846, già pubblicata in «Annali di scienze religiose», serie II, vol. I, 1845.

1854-1855

Vita o gesta di Santi Bresciani, Brescia, Tipografia Venturini, 1854-1855, vol. 1 e 2.

Dei supposti Martiri Bresciani giacenti in Sant'Afra. Dissertazione, Brescia, Tipografia Venturini, 1855.

Bibliografia su Giuseppe Brunati

Odorici Federico, *L'abate Giuseppe Brunati di Salò. Cenni biografici* in *Cronaca* di Ignazio Cantù, 1856.

Fé d'Ostiani Luigi, *Breve biografia su Giuseppe Brunati* in «L'annuario diocesano», 1868.

Gallia Giuseppe, *Commemorazione di Giuseppe Brunati* in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1876», pp. 64-67.

Bustico Guido, *Una lettera di Antonio Rosmini all'ab. Brunati*, in «La Sentinella bresciana» 14 febbraio 1907.

Bustico Guido, *Una lettera di Antonio Rosmini all'ab. Brunati*, in «Messaggero Rovereto» 13 marzo 1907.

Bustico Guido, *Un'amicizia di Antonio Rosmini* in «Atti dell'I.R. Accademia degli Agiati» Rovereto, S. III, fasc. I, 1907 (con lettere inedite dell'ab. Brunati . Vedi «Eco del Baldo» 1 giugno 1907).

Tommaseo giornalista, con lettere inedite in «Rivista d'Italia», Roma, 1907.

Bustico Guido, *Lettere di Giovanni Labus a Giuseppe Brunati. Comunicazione all'Ateneo di Brescia 12 luglio 1908* in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1908», p. 180-194.

Bustico Guido, *L'abate Antonio Cesari accademico di Salò* in «Illustrazione bresciana» n. 310, 1909.

Bustico Guido, *Lettere di Angelo Mai all'ab. Brunati (più una al March. Dionigi di Verona)* in «Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo», IV 1-3 gennaio-settembre 1910 pp. 39-42 (dal Carteggio Brunati dell'Ateneo di Salò).

Bustico Guido, *Lettere di Angelo Pezzana all'ab. Giuseppe Brunati* in «Archivio storico per le Province Parmensi», vol. X, 1910, pp. 171-191.

Bustico Guido, *I manoscritti della Biblioteca dell'Ateneo di Salò* in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1911», pp. 178-196.

Bustico Guido, *Il viaggio di un salodiano a Roma nel 1827* in «Rivista del Garda», I, n. 13, 15 marzo e n. 14, 1 aprile 1913.

Bustico Guido, *Alcune lettere inedite di Giuseppe Acerbi all'abate Giuseppe Brunati* in «Fanfulla della domenica», XXXVII n. 10, 1915.

Bustico Guido, *Spigolando da vecchie carte e giornali* in «Rivista ligure», 1916 (su Antonio Cesari).

Lonati Guido, *Sopra una lettera di Federico Odorici a Giuseppe Brunati* in «La Sentinella bresciana» 4 dicembre 1925.

Lonati Guido, *Un manoscritto inedito di Giuseppe Brunati* in «Giornale del Garda», 3-10 aprile 1926.

Solitto Giuseppe, *Due famigerati gazzettieri dell'Austria*, Padova, 1928.

Lonati Guido, *Amici bresciani dell'abate Brunati e loro lettere inedite. Lettura tenuta all'Ateneo il 31 maggio 1930* in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1930», pp. 125-166.

Fossati Donato, *Rivieraschi illustri*, Salò, Tip. Devoti, 1942.

Gerosa Marco, *Il Benaco nei ricordi e nelle sovrane bellezze*. vol. I, Brescia, Ed. Queriniana, 1955, p. 249.

Guerrini Paolo, *Memorie storiche della Diocesi di Brescia*. vol. XXII, 1955, fasc. IV, p. 250.

Bondioli Domenico, *L'abate salodiano Giuseppe Brunati nel primo centenario della morte (1855-1955)* in «Memorie dell'Ateneo di Salò», vol. XVII, 1955-1956, pp. 71-84.

Fu l'Abate Giuseppe Brunati (1794-1855) il salodiano più colto del secolo scorso in «Il Duomo» Bollettino parrocchiale di Salò, Anno VII - n. 6, giugno 1956, p. 3.

Nota bibliografica delle principali opere generali, dei periodici e dei cataloghi consultati

- Bergier Niccolò Silvestro, *Dizionario enciclopedico della teologia*, voll. 1-12, Venezia, 1827-1831.
- Butler Alban, *Vite dei padri, dei martiri e degli altri principali santi*, voll. 1-15, Venezia, 1823-1825.
- Cantù Cesare, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto*, voll. I-V, Milano, 1858-1862.
- Cantù Cesare, *Storia universale*, voll. I-XI, Torino, 1884-1891.
- Catalogo del fondo Stefano Antonio Morcelli*, a cura di Vavassori Giuseppe, Milano, 1987.
- «Commentari dell'Ateneo di Brescia», Brescia, 1808-[...].
- Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, voll. 1-37, Roma, 1949-1992.
- Enciclopedia bresciana*, a cura di Fappani Antonio, voll. A-T, Brescia, 1978-2002.
- Guerrini Paolo, *Brixia sacra*, voll. I-XVI, Brescia, 1910-1925.
- Graesse Jean George Theodore, *Trésor de livres rares et précieux ou Nouveau dictionnaire bibliographique*, voll. A-Z, Berlino, 1922.
- Grande Enciclopedia De Agostini*, voll. A-Z, Novara, 1972-1978.
- Maffei Scipione, *Museum Veronense*, Verona, 1749.
- «Memorie dell'Ateneo di Salò», 1930-[...].
- Morcelli Stefano Antonio, *Africa Christiana*, voll. I-III, Brescia, 1816-1817.
- Odorici Federico, *Storie bresciane dai primi tempi all'età nostra*, voll. I-XI, Brescia, 1853-1865.
- Sacra Bibbia*, voll. I-II, Milano, 1964.
- Seroux D'Agincourt Jean Baptiste Louis Georges, *Storia dell'arte col mezzo dei monumenti*, voll. I-IV, Milano, 1824-1827.
- Storia di Brescia*, voll. I-V, Brescia, 1963-1964.
- Venturi Giuseppe, *Il salterio ebraico versificato dal Commendatore Giovanbattista Co. Gazola sulla italianizzazione dell'abate Giuseppe Venturi*, Verona, 1816.